

anspi

n° 2 • 2018

Oratori e circoli

Spedizione in abbonamento postale: D.L. 353/2003 (conv. L. 27/02/2004, n. 46), art. 1, comma 2, DCB Brescia

Attualità.
**Emergenza baby gang
primo focus a Milano**

Cronaca.
**Assemblea nazionale
il 20-21 aprile ad Ariccia**

Margherita Anselmi
dopo la messa
papale che ha
chiuso il pre Sinodo

La Chiesa giovane di papa Francesco

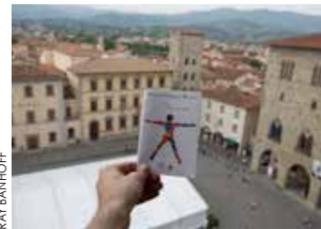
L'esperienza di Margherita Anselmi che alla Riunione presinodale ha moderato il Gruppo linguistico 2 nella stesura del documento che nel prossimo autunno sarà alla base dei lavori dei vescovi



A febbraio il Forum ligure del Terzo settore ha rinnovato le cariche sociali. Il nuovo portavoce è Andrea Rivano (44 anni) cresciuto in Anspi Liguria, protagonista di molteplici esperienze nel mondo del volontariato e nell'associazionismo di promozione sociale e sportivo, oltre a essere da anni impegnato nel coordinamento ligure del Forum. Nel contempo anche il Forum genovese ha nominato gli organi associativi, individuando in Stefano Kovac (49) il suo portavoce.

A Pistoia si parla di creatività

'Romperle le regole: creatività e cambiamento' è il tema della nona edizione del festival di antropologia del contemporaneo che si terrà il 25-27 maggio. La riflessione verterà su cos'abbia fatto evolvere la civiltà umana: qual è il motore che spinge al cambiamento e quant'è importante rompere le regole per rinnovarsi. «La creolitudine (sinonimo di ibridazione: ndr) - spiega l'ideatrice del festival, Giulia Cogoli - in tutte le epoche e culture è stata occasione di forte impulso creativo. Ecco perché in un momento storico d'imponenti flussi migratori, coniugati a una globalizzazione pervasiva, mi sembra estremamente attuale riflettere da un'angolazione antropologica su cosa sia oggi la creatività e quali siano le sue leve».



RAY BANHOFF

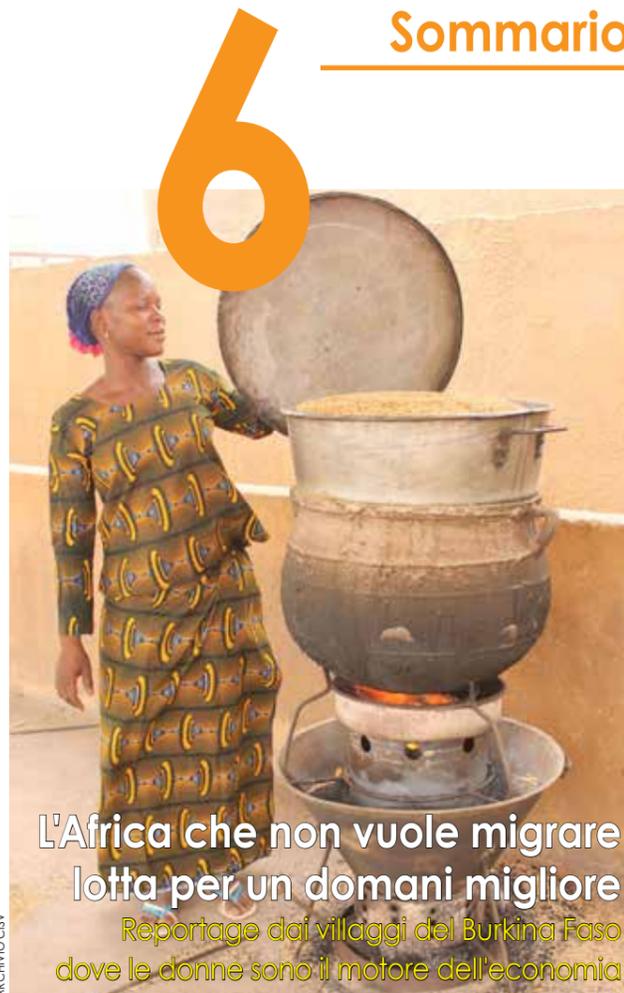
La storia di Adil nei cinema italiani

Adil è un bambino marocchino che vive in campagna. Il padre è venuto in Italia in cerca di lavoro ed è il denaro che invia a consentire a moglie e figli di vivere. Adil è però stato requisito dallo zio come guardiano delle pecore, dov'è trattato quasi come uno schiavo. Finché un giorno, a 13 anni, Adil decide di raggiungere il padre: la sua vita cambierà ma il senso di separazione dalle proprie radici si farà sentire. È la sintesi del film *My name is Adil*, presentato al Festival del cinema africano, d'Asia e America Latina di Milano e al centro di proiezioni speciali e dibattiti fino al 31 maggio. Un tour di tre mesi in tutte le regioni con la presenza nelle sale di attivisti e volontari di Amnesty international Italia e di Emergency. In questo periodo è ancora possibile richiedere una proiezione in una delle 250 città prescelte. Info: www.unisonacinema.it.

Marina Casini presidente dell'Mpv

Dal 24 marzo Marina Casini è la nuova presidente dell'Mpv (Movimento per la vita). Figlia di Carlo Casini, fondatore dell'Mpv, Marina Casini, 52 anni, è giurista e bioeticista. Succede a Gian Luigi Gigli che guidava il movimento dal 2015. «Sono onorata della fiducia - ha dichiarato la neo presidente - e consapevole della responsabilità che mi è stata assegnata. L'Mpv continuerà a mettersi a servizio della società e della Chiesa per costruire la civiltà della verità e dell'amore».

Anspi Oratori e Circoli - Bimestrale dell'Associazione nazionale san Paolo Italia
Autorizzazione del Tribunale di Brescia n. 13, del 3 marzo 1998
Direttore responsabile: Stefano Di Battista - Redazione: via Galileo Galilei 71, 25128 Brescia
Telefono: 030 304695. E-mail: info@anspi.it
Tipografia: Grafiche Artigianelli spa, via Ferri 73, 25123 Brescia
Tariffa 'Associazione senza fini di lucro', Poste Italiane spa - Spedizione in abbonamento postale: D.L. 353/2003 (conv. L. 27/02/2004, n. 46), art. 1, comma 2, DCB Brescia.



L'Africa che non vuole migrare lotta per un domani migliore

Reportage dai villaggi del Burkina Faso dove le donne sono il motore dell'economia

ARCHIVIO CIVI

8 «Io, scampata all'aborto salino vi dico che la vita è unica»

La testimonianza di Gianna Jessen americana lodata da Madre Teresa

10 Vandali per le strade delle città così nascono le baby gang

Si comincia delle scritte sui muri per passare a spaccio e delinquenza

12 Artigianelli, il genio dei santi che guardarono oltre l'orizzonte

Nel XIX secolo don Bosco non fu il solo a capire i bisogni dei ragazzi sbandati

18 Superbia e avarizia i nemici del rapporto fra l'uomo e Dio

La sintesi del ritiro spirituale a Pitigliano guidato dal vescovo, Giovanni Roncari

20 Notizie e comunicazioni dai regionali e dagli zionali

Una cronaca minuta della vita e delle attività dell'associazione

Trump non è un inciampo della storia

I progressisti ne sono ossessionati però alla gente piace perché sa parlare in modo **semplice** e con franchezza



Commentando il via libera a un summit col dittatore della Corea del Nord (*Corriere della Sera*, 10 marzo) il politologo americano Ian Bremmer ha fatto notare che Donald Trump «ha sempre avuto più possibilità dei suoi predecessori semplicemente perché non si cura dei diritti umani». È assai probabile che né Barack Obama, né Hillary Clinton se fosse stata eletta, avrebbero mai creato un'occasione simile, ma quei circoli progressisti per cui questione sociale e diritti individuali contano più della Bibbia sono poi gli stessi che non esitano a stringere accordi (accompagnati da miliardi di euro) col presidente turco Recep Tayyip Erdogan perché trattenga i migranti sull'altra sponda del Mediterraneo. E lo fanno chiudendo gli occhi sul massacro di Afrin, la cittadina del Kurdistan siriano che

la Turchia ha annientato per questioni di sicurezza nazionale. Se però c'è di mezzo Trump, razionalità ed equilibrio spariscono anche dai mezzi di comunicazione più prestigiosi: *New York Times* e *Washington Post*, per stare ai maggiori quotidiani americani, sono a tal punto ossessionati dal loro presidente da aver sacrificato quella separazione fra notizia e opinione da sempre caposaldo dell'informazione anglosassone. Un conformismo a cui, con rare eccezioni, non sfuggono gli europei: tant'è che l'intervistatore di Bremmer (il corrispondente dagli Stati Uniti, Massimo Gaggi) sente il dovere di distanziarsi da Trump: «Per molti versi aberrante» scrive introducendo la domanda successiva. Questo filtro della realtà, questa supposta superiorità morale, che in Italia ha avuto per epigona l'ex presidente

della Camera dei deputati, Laura Boldrini, è la prima causa dell'esodo di tanta parte della pubblica opinione verso quei movimenti che, con sprezzo, i *liberal* definiscono populistici. Gli infiniti dibattiti su unioni civili e diritti assortiti che hanno sfiancato il Parlamento mentre la gente si preoccupava per il lavoro e la crisi economica hanno assestato un colpo mortale alla credibilità dei vecchi partiti. Trump sarà anche rozzo in certe uscite ma alla gente piace per la franchezza e il linguaggio semplice: tant'è che pure chi l'inglese lo mastica appena riesce a seguirlo, a differenza di Obama che sembrava rivolgersi a un club di accademici. E Trump, lungi dall'essere un inciampo della storia, rappresenta il futuro che ci attende: prima lo si capisce e più in fretta si tornerà a connettersi con la vera anima del popolo.

di Biancamaria Girardi (presidente Federazione italiana scuole materne)



Quei bebè assenti dalla nostra felicità

In una società individualista che pretende tutto e subito è stato **sacrificato** il desiderio di diventare padri e madri

L'inverno, stagione che si caratterizza per freddo, neve e gelo, presenta anche aspetti di gioia e di vitalità coi bambini che accolgono con allegria i fiocchi che trasformano il paesaggio in un bianco mantello. Nell'attuale società è poco presente il senso del sacrificio che viene sostituito col principio del diritto e del piacere: tutto e subito, senza faticare. Educare un figlio appare come un impegno eccessivo per motivi vari e si preferisce rinunciare alla gioia del diventare genitori. La vita frenetica incide fortemente su un nuovo stile che ruota attorno all'apparire più che all'essere; all'aver più che al condividere. Tutto ciò incide sul realizzare il desiderio di diventare padre o madre. Sovente si ascoltano espressioni tipo un figlio costa; oppure: è sempre più difficile educare un bambino. Eppure, se ci si

soffermasse a pensare alla gioia d'un figlio, alla serenità e allegria che i bambini portano come dono, si supererebbero certi timori circa l'onere e la responsabilità di metterli al mondo. Sarebbe bello credere nel potenziale umano presente in ogni persona: ciò faciliterebbe la volontà di mettere al mondo un bambino e aiuterebbe ad affrontare serenamente i timori legati ad assumersi la responsabilità di diventare padre o madre. Giovanni XXIII individuò quattro pilastri dell'educazione cristiana: libertà, verità, giustizia e amore. Sono pilastri importanti che possono dare un aiuto ai genitori nell'impegnativo, ma molto bello ed esaltante compito di educare e crescere un figlio. La prima educazione avviene in famiglia, essa infatti deve avere la volontà e la capacità di sviluppare nel bambino una

reale comunicazione educativa in un mondo che può abitare. Il problema educativo va affrontato pensando allo sviluppo del bambino in senso non solo funzionale, ma soprattutto in senso valoriale e culturale. Le specificità di ciascun bimbo sono le sue esigenze, non la moda del momento; il bambino va considerato come soggetto attivo, interessato a conoscere, va guidato e affiancato, con pazienza e determinazione. È responsabilità di tutti e di ciascuno operare avendo come intento di educare alla cittadinanza responsabile. È una competenza che non s'improvvisa ma cresce gradualmente, se viene coltivata e se trova un terreno fertile nell'ambiente circostante, perché il bambino viene educato anche nel mondo circostante. Così facendo, si potrà passare dall'inverno alla primavera demografica.

La tristezza d'un Paese rimasto senza bebè

A destra, passeggini vuoti durante il flash mob organizzato il 14 maggio scorso dal Forum delle associazioni familiari a Roma



L'inverno demografico che distrugge il domani delle giovani generazioni

L'Istat lancia l'allarme: sempre meno figli, la popolazione invecchia. In arrivo pensioni **insufficienti** e un crollo della ricchezza immobiliare

«**S**iamo preoccupati, in primo luogo come operatori e educatori degli oratori, ma pure come cittadini».

Anche il presidente dell'Anspi, Giuseppe Dessì, ha preso posizione l'8 febbraio dopo la pubblicazione dei dati demografici curati dall'Istat (Istituto nazionale di statistica) che tracciano una fotografia impietosa del Paese che invecchia e che «proprio per tali dinamiche genera quelle problematiche che la politica tende invece ad attribuire a fattori esogeni: la globalizzazione come fonte di disoccupazione, l'euro come causa della stagnazione, l'Europa come Moloch dei nazionalismi. Potrei concedermi un'amara battuta nel constatare che la Campania, dove sono nato e dove risiedo, è la regione con l'età media più bassa e che vanta il miglior quoziente di nuzialità. Ma se confrontiamo questi indicatori con quelli di appena dieci anni fa il peggioramento è drammatico, in una caduta che sembra non avere fine. E se le giovani generazioni si assottigliano l'intera struttura sociale è destinata a implodere. Dobbiamo creare un contesto

educativo favorevole alla vita e alla famiglia, stimolando lo Stato a occuparsene sempre e non solo quando preme l'agenda elettorale».

Futuro cupo. Proprio sulla campagna elettorale Alberto Alesina e Francesco Giavazzi (*Corriere della Sera*, 2 marzo) hanno notato: «In questi mesi i partiti si sono occupati di tutto tranne che affrontare con serietà i temi dai quali dipende il nostro futuro».

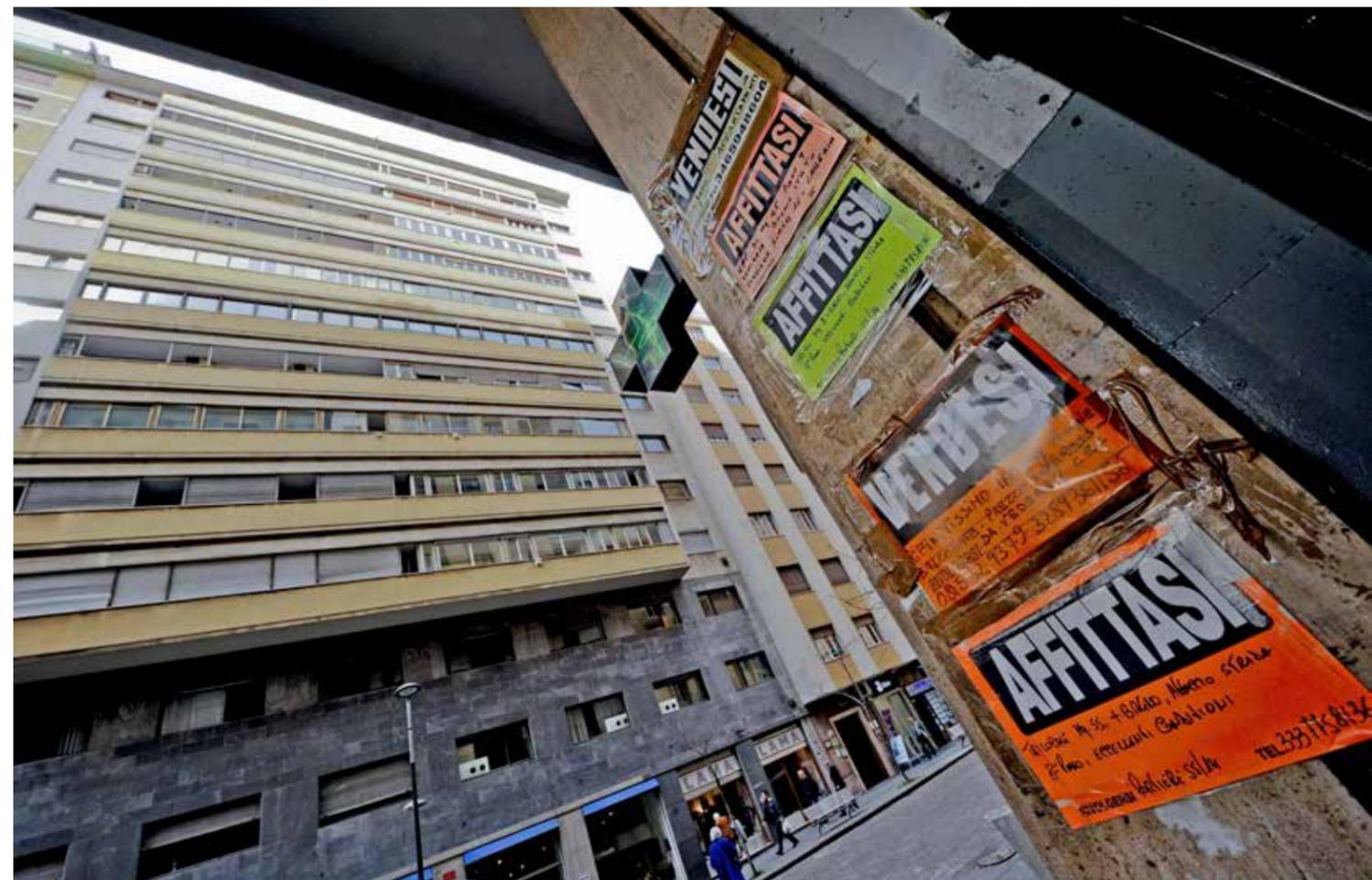
Tra questi, la demografia. L'età media al parto delle italiane si pone a 31,8 anni e il numero di figli per donna è sceso a 1,34 ben al di sotto del tasso naturale di ricambio della popolazione che è 2,1. Nei primi dieci mesi del 2017 sono venuti al mondo 382.989 bambini, nuovo record negativo, in calo di quasi 11 mila rispetto all'analogo periodo del 2016: in pratica, nel 2023 spariranno circa 550 classi di prima elementare. E se la speranza di vita è tra le più elevate al mondo, l'età media della popolazione balza però a 45,2 anni. Tale scenario, scrivono

Alesina e Giavazzi, si riflette sull'indice di dipendenza «cioè il peso economico della popolazione non attiva (0-14 anni e 65 anni ed oltre) su quella attiva (15-64 anni)» salito a quasi 56: «In altre parole in Italia ci sono oggi 56 individui (due terzi dei quali pensionati) a carico di 100 che lavorano».

1.200

Sono gli euro che il Friuli Venezia Giulia erogherà per ogni bambino nato o adottato nel 2018 a famiglie con Isee sotto i 30 mila euro.

di 124,3 miliardi. Da notare che gli immigrati rappresentano quasi il 18 per cento della forza lavoro pur corrispondendo solo all'8,3 per cento della popolazione. Sempre nel 2016 hanno pagato 7,2 miliardi di euro d'imposte e 11,5 miliardi di contributi sociali. Ma se le conseguenze a medio termine si possono tamponare è nel lungo periodo che il Paese rischia di andare in tilt. Per esempio: il 77,4 per cento delle famiglie italiane possiede una



casa che, nel 2014, aveva un valore medio di circa 170 mila euro (1.450 euro al metro quadro), per un totale di 6.227 miliardi di euro. Una cifra stratosferica, calata però del 2,4 per cento sul 2013, quando il totale delle case di proprietà valeva 6.345 miliardi. Con l'assottigliarsi della popolazione chi eredita l'appartamento dei genitori si ritroverà con un bene difficile da vendere per mancanza di acquirenti, perdipiù gravato da tasse e costi di manutenzione. Una perdita che impoverirà le giovani generazioni odierne, che non avranno nemmeno una pensione decente su cui contare.

Nuove progettualità. L'allarme di Dessì riguarda però il fronte educativo, che è poi lo specifico di Anspi. Occorre interrogarsi su come intervenire, ma per farlo serve uno sguardo chiaro sul problema. In proposito sottolinea Mariolina Ceriotti Migliarese (*Avvenire*, 14 febbraio): «Oggi come sempre, ciò che muove l'uomo nelle sue decisioni sono quegli obiettivi che sembrano promettergli una vita più felice; in questo senso, credo possibile affermare che avere dei figli non appare più

tra le scelte che colleghiamo all'idea di felicità: i figli ci appaiono più come un vincolo che come una risorsa; sentiamo i loro bisogni come contrapposti ai nostri bisogni e la responsabilità nei loro confronti come una pesante restrizione della nostra libertà e delle nostre opportunità».

Cosa si può fare? Il demografo Alessandro Rosina (*Il Messaggero*, 9 febbraio) avanza delle idee: «Politiche di conciliazione, per far percepire che l'arrivo di un bambino non minaccia il benessere. Siamo il Paese in cui ci sono contemporaneamente bassa natalità, bassa partecipazione femminile al lavoro, alto rischio di povertà per le famiglie con figli».

Ma ciò può avvenire, prosegue Ceriotti Migliarese, solo cambiando punto di vista: «Anche nella formazione della coppia gli aspetti di progettualità comune sono spesso subordinati a quelli delle progettualità individuali: l'uomo e la donna leggono la loro relazione come uno scambio affettivo, nel quale è sottinteso che ognuno dei due potrà in primo luogo continuare a perseguire i propri obiettivi individuali con il sostegno dell'altro.

Di fronte all'idea di una gravidanza la donna di oggi ha più che mai paura: come cambierà la sua vita? Come potrà continuare a perseguire i suoi obiettivi personali e insieme fare spazio all'alterità di un figlio? Il potere di decidere, che viene lasciato quasi del tutto nelle sue mani, la fa sentire da un lato onnipotente ma dall'altro molto sola, di una solitudine per certi aspetti nuova e persino più profonda che nel passato».

Se l'oggi pone una pesante ipoteca sul domani, Dessì richiama quel processo generativo proprio dell'oratorio, antidoto all'individualismo e al relativismo. Una posizione che rispecchia l'analisi del sociologo Mauro Magatti (*Corriere della Sera*, 4 marzo): «Diciamolo chiaramente: abbiamo bisogno di un'idea più relazionale della nostra individualità, riconoscendo che la realtà non coincide con noi stessi, che c'è qualcosa d'altro oltre il nostro Io, che nessuno si salva da solo e che, per quanto potente, la tecnica da sola non basta. Insomma, oggi come ieri, un'idea di futuro passa per una nuova idea di libertà».

Stefano Di Battista

C'è un'Africa che non vuole emigrare e che nella terra ritrova la speranza

In Burkina Faso un modello vincente di credito agrario e d'istruzione sta tirando fuori dalla povertà e dall'analfabetismo intere comunità



Con circa 19 milioni di abitanti e 5,44 figli per donna (dato 2015) il Burkina Faso è tra i Paesi africani dove la cooperazione italiana è attiva da più lunga data. Ancor oggi tuttavia solo l'11 per cento della popolazione usufruisce d'un servizio idrico di qualità: il resto deve accontentarsi di acqua insalubre. Le conseguenze igienico sanitarie rappresentano la seconda causa di morte dopo la malaria: la diarrea colpisce infatti il 38 per cento dei bambini con meno di cinque anni, con una mortalità infantile nell'ordine del 18 per cento (in Italia si attesta allo 0,3 per cento). Accanto al problema dell'acqua c'è quello della denutrizione «e quando un bambino ha fame - fa notare Domenico Luciano Diversi - non può aver voglia di studiare». Niente istruzione significa quasi nulle possibilità di modificare la situazione: la povertà si autoalimenta, in un circolo vizioso difficile da spezzare. Ma alcuni progetti, forse gocce in un oceano di bisogno, qualche risultato lo stanno ottenendo.

Igiene e svezzamento. «Nella nostra recente missione in Burkina - spiega Stefania Garini del Cislv Torino - abbiamo avuto modo di seguire un progetto di educazione nutrizionale. Nei villaggi si consuma soprattutto riso, ma vanno valorizzati anche altri alimenti: cereali, ortaggi e frutta». A Gourpouo, il cui dispensario serve

una popolazione limitrofa di circa 7.000 abitanti, una trentina di mamme con bimbi al seguito fanno dieci chilometri a piedi per assistere agli incontri. «I piccoli sotto i cinque anni vengono pesati e con speciali braccialetti si misura il perimetro delle braccia. Se il bracciale segna verde il bimbo è sano; se segna giallo soffre di malnutrizione moderata; se segna rosso è gravemente malnutrito».

Servendosi d'immagini per trasmettere i concetti chiave (molte donne sono analfabete) un animatore spiega come alimentare i bimbi durante lo svezzamento e quali cibi sono più nutrienti. Segue una dimostrazione su come cucinare servendosi degli alimenti locali. «Quel giorno la ricetta prevedeva una pappa di cereali, farina di pesce, sale e olio di palma. Una donna legge gli ingredienti e le dosi consigliate, un'altra mescola l'impasto e lo cuoce; le altre mamme osservano attente. Alla fine, il cibo viene distribuito risolvendo il problema del pasto: di quel giorno».

Qui l'informazione è fondamentale: «Basti pensare che l'alto tasso di mortalità infantile per diarrea può essere drasticamente ridotto solo insegnando alle mamme a lavarsi le mani prima di somministrare i pasti».

Accanto alla formazione tuttavia servono strumenti idonei ad aumentare il reddito familiare. Diversi, già consigliere nazionale Anspi e collaboratore dell'associazione Mk onlus (Malattie

killer), è rientrato a dicembre. «Abbiamo partecipato all'avviamento di percorsi di tessitura e sartoria nei villaggi, coinvolgendo soprattutto giovani donne. Molte erano analfabete, quindi il corso tecnico è stato integrato con un biennio di scuola serale».

Nel 2017 la siccità ha colpito duro, i raccolti sono stati scarsi e solo l'integrazione al reddito ha permesso di evitare la fame. «Ma la vera sorpresa - aggiunge - è stato constatare come in questi villaggi la scolarizzazione dei bambini sia passata dal 20 al 90 per cento. Se gli offri un'opportunità non solo migliori le loro condizioni di vita, ma gli dai anche uno strumento per tirarsi fuori da un destino di povertà e ignoranza».

Nelle zone di Boulbi e Mogtedo invece il Cislv lavora a fianco di cooperative, unioni di donne contadine e gruppi di produttori risicoli per aumentare qualità, quantità e stoccaggio del raccolto. Qui la pratica dell'*étuvage*, cioè il trattamento del riso col vapore da cui si ottiene il parboiled, si tramanda di madre in figlia. Racconta Maria Kaborè, presidente d'una cooperativa che dà lavoro a 190 donne, in una testimonianza raccolta da Garini, che grazie al Cislv si è passati all'uso di nuove tecniche, migliorando le condizioni di lavoro: «Prima non c'erano attrezzature e conoscenze adatte, non esistevano norme igieniche, avevamo tutte la tosse perché respiravamo la



In prima linea
Stefania Garini del Cislv di Torino (www.cislvtorino.org). A sinistra, Domenico Luciano Diversi in Barkina Faso con la maglietta Anspi



polvere di scarto delle lavorazioni». Un progresso che ha avuto importanti ricadute economiche e sociali, generando nuove entrate con cui mandare i figli a scuola e affrontare le spese mediche, valorizzando inoltre la donna in ambito familiare.

La catena del reddito. Ciò che nella propaganda politica si sente spesso ripetere, aiutare gli africani nelle loro terre, in Burkina si va realizzando. «Esiste un diritto di rimanere nella propria terra - chiarisce Diversi - vivendo in modo dignitoso. Nel 2015 la Conferenza episcopale italiana ha avviato il progetto 'Vivi il tuo paese' e noi ci siamo impegnati per dare una mano ai giovani a restare ampliando le aree coltivate e gestendo commercializzazione e vendita delle produzioni eccedenti i consumi familiari. Abbiamo stabilito contatti coi sindaci dei villaggi per costituire associazioni che s'impegnano in corsi di formazione per l'orticoltura e l'irrigazione a goccia. A Koubri per esempio, una quindicina di ragazzi hanno dato vita all'Association jeunes Koubri per gestire sette ettari in comodato». Ma lo strumento più efficace per lo sviluppo delle aree rurali è forse quello messo a punto dal Cislv Torino negli ultimi 12 anni. Questa organizzazione, il cui impegno in Burkina Faso è ormai trentennale, sta diffondendo in tutta l'Africa una forma di microcredito conosciuta come *warrantage*.



STEFANIA GARINI - ARCHIVIO Cislv

«Con questo sistema - dice Garini - si fanno prestiti a chi altrimenti sarebbe tagliato fuori dai circuiti creditizi tradizionali. La garanzia fornita dal contadino è il suo stesso prodotto: al raccolto deposita parte dei cereali o dei legumi nel magazzino della cooperativa che fa da intermediaria e ottiene un credito fino a otto mesi. Ciò evita la svendita del raccolto nel momento in cui è meno redditizio, fornisce denaro per le necessità quotidiane e genera un reddito integrativo attraverso piccoli lavori. Passata la stagione secca, il debito contratto viene rimborsato e il contadino torna in possesso del suo raccolto: a quel punto però un sacco può valere anche il doppio, tant'è che questa fase viene definita 'secondo raccolto'».

L'effetto del *warrantage* è anche quello di stabilizzare i prezzi e grazie a tale opportunità il sud ovest del Burkina, in cronico deficit alimentare, ha visto aumentare produzione e vendita, permettendo una significa-

tiva riduzione dei fenomeni migratori. «Le percentuali di restituzione dei prestiti sono molto alte, in alcune cooperative prossime alla totalità. La Copsac di Founzan per esempio, che conta 3.000 soci dei quali metà donne, nel caso qualche membro faticosi a saldare il debito se ne accolla l'onere e lo trasferisce dalla banca alla cooperativa stessa. È interesse di tutti pagare, altrimenti la catena dei prestiti rischia d'interrompersi».

Un Paese che il 2 marzo è stato sconvolto da un attentato di jihadisti infiltrati dal Mali che ha provocato 16 morti, ma dove la convivenza religiosa è pacifica: «Islam, cristianesimo e animismo coesistono senza problemi e la conferma viene dai frequenti matrimoni misti».

Ad alimentare le tensioni sono gruppi legati ad Al Qaida, in un complicato mosaico che ruota intorno agli interessi francesi nell'area. Ma questa, purtroppo, è un'altra storia.

s.db.

Come si alimenta un circolo virtuoso

Lo stoccaggio dei cereali dati in garanzia per il *warrantage*: ogni sacco riporta il nome del proprietario e la qualità dello stoccaggio viene controllata una volta al mese. I magazzini sono chiusi con due lucchetti. In origine uno era di pertinenza della cooperativa, l'altro della banca, per garantire un doppio controllo. Ora la banca ha ceduto le proprie chiavi mentre i prestiti sono passati da 4.500 a 120.000 euro

«Io, sopravvissuta all'aborto salino vi dico che la vita non è disponibile»

Nel 1977 doveva morire nell'utero materno soffocata dalla soluzione ma per una sequenza di **miracolose** casualità riuscì a vedere la luce. Ora gira il mondo a nome dei milioni di bimbi che son stati soppressi

Il 18 febbraio la sezione di Genova del Movimento per la vita ha ospitato Gianna Jessen, americana, che in passato ha portato la sua testimonianza davanti al Congresso degli Stati Uniti e alla Camera dei comuni del Regno Unito. Di lei madre Teresa di Calcutta disse: «Dio sta usando Gianna per ricordare al mondo che ogni essere umano è prezioso per Lui. È bello vedere la forza dell'amore di Gesù che Egli ha riversato nel suo cuore». Questo il suo intervento.

Nessuno è vittima. «Sono convinta sia importante parlare dell'aborto con verità e chiarezza, ma pure con grande gentilezza. Io ne parlo da 27 anni: ho iniziato quando ne avevo 14 e non lo consiglio a nessuno. Ho parlato ovunque, in America e nel mondo: ma io non servo una causa, servo Gesù. Perché cercare di difendere una causa senza Gesù si rischia di affrontarla con la stessa rabbia delle persone con cui si è in disaccordo. So bene che di questi tempi parlare di Gesù non va di moda: le persone raffinate non ne parlano. Ma io sono nata durante un aborto, sono nata in una clinica abortista: come potrei vergognarmi di quel Dio che ha salvato la mia vita? Vorrei aggiungere che quasi sempre, tra il pubblico, ci sono donne che hanno avuto un aborto e magari qualche uomo che ha attraversato la stessa esperienza: mi voglio complimentare con loro per il coraggio di essere qui avendo anche solo un'idea di ciò di cui si parlerà. Io non sono qui per condannare ma per dire che Gesù è l'unico che può liberare dal tormento del cuore. E se qualcuno si dovesse sentire condannato, non è la voce giusta e non la deve ascoltare. I miei genitori biologici avevano 17 anni. Si sono recati da Planned



STEFANO BALANDRE

Parenthood, le cliniche abortiste più grandi del mondo, dove dissero a mia madre: sei troppo giovane per avere un bambino, devi fare un aborto salino. L'aborto salino consiste in una soluzione che viene iniettata nell'utero e inghiottita dal bambino, che viene bruciato, soffocato, reso cieco e nasce morto entro 24 ore. A questo punto molta gente si ribella: ma cosa dici? Non è possibile l'aborto a uno stadio di sviluppo così avanzato! Ma sapete che dopo 16 giorni di gestazione è già possibile sentire il battito cardiaco del bambino? E in Italia l'aborto non è forse legale fino al terzo mese? E sono un po' più di 16 giorni... Quindi, com'è possibile che in tutti i casi in cui sentiamo un cuore che batte diciamo: questa persona è viva, tranne nel caso d'un bambino che non vogliamo? Nei miei referti medici c'è scritto: nata in una clinica durante l'aborto salino il 6 aprile 1977, al peso d'un chilo e a 29 settimane e mezzo, alle sei del mattino. E per qualche ra-

gione alle femministe io non piaccio: non mi invitano mai alle loro marce. Penso che la condizione essenziale per partecipare alle loro marce sia di odiare gli uomini. Ma io non sono così: per questo non m'invitano. Però più volte ho chiesto loro: se l'aborto è davvero una questione di diritti della donna, i miei diritti dov'erano? E non hanno mai trovato una risposta, perché a quanto pare una persona che crede in Dio non merita di essere ascoltata. Una donna che non si crede vittima non merita di essere ascoltata. Perché per essere femminista devi costantemente convincerti di essere una vittima e nel tuo cuore sai che dovrai fare qualunque cosa per far pagare al mondo il tuo essere una vittima. Ma io non sono una vittima. Ieri sera eravamo a Verona e abbiamo incontrato un ginecologo, un vero luminaire. Perciò gli ho chiesto: può darmi una spiegazione medica del fatto che non ho nessuna ustione sulle braccia dopo essere rimasta 18 ore nel corpo



Una pratica che mina le basi dell'umanità

A sinistra, madre Teresa di Calcutta (1910-1997) con Giovanni Paolo II. Alla fondatrice delle Missionarie della carità l'11 dicembre 1979 fu attribuito il premio Nobel per la pace. Nel discorso di accettazione parlò dell'aborto come del «più grande distruttore della pace [...] perché è una guerra diretta, un'uccisione diretta, un omicidio commesso dalla madre stessa. [...] Perché se una madre può uccidere il proprio stesso bambino, cosa mi impedisce di uccidere te e a te di uccidere me? Nulla». A destra, lo sviluppo d'un feto a 12 settimane. Nell'altra pagina, Gianna Jessen (a sinistra) con la traduttrice. In alcuni Paesi del mondo la legge non pone limiti temporali alla pratica dell'aborto, rendendolo possibile fino al momento del parto (è definito aborto a nascita parziale)

di mia madre mentre la soluzione salina agiva? Perché dovrei essere anche cieca, né dovrei poter cantare. Lui ha risposto che nel mio caso il liquido amniotico è stato così potente da impedire questi effetti. A sentire queste parole sono rimasta spiazzata per la meraviglia pensando al potere di Dio. Tra le 28 e le 29 settimane di gestazione il bambino inizia a sviluppare il controllo del dolore: ma io ho avuto poco tempo per questo passaggio, quindi il ginecologo ieri mi ha detto che in quel momento ho provato un dolore d'intensità terrificante. Soffro d'una patologia che si chiama paralisi cerebrale, diretta conseguenza della mancanza d'ossigeno al cervello mentre sopravvivevo all'aborto. Perciò sono orripilata quando sento dire che se il bambino è disabile possiamo tranquillamente fermare la gravidanza. E sapete chi aveva questo modo di concepire? Adolf Hitler. Qualcosa che fa pensare. Chi sei tu, persona in salute, per decidere quale debba es-

sere la mia qualità di vita basandoti solo sulle tue percezioni? Come puoi decidere del valore di qualunque persona? Il mio unico valore è di essere forte? Forse abbiamo dimenticato che solo dai più deboli tra noi impariamo la vera saggezza. Io non riesco a evitare momenti in cui m'irrigidisco e tremo e ieri il medico mi ha detto che la causa non è solo della paralisi cerebrale, ma dell'evento stesso dell'aborto: ancor oggi reagisco fisicamente a qualcosa che ho vissuto nell'utero di mia madre. Sono nata nel momento perfetto, perché alle sei del mattino il medico abortista non era ancora al lavoro: sennò avrebbe posto fine alla mia vita strangolandomi o semplicemente lasciandomi lì a morire. Sono stata salvata dal potere di Gesù Cristo, e lui è un genio perché è stato capace di tenere lontano il medico abortista dando modo all'infermiera di chiamare l'ambulanza, portarmi all'ospedale e salvarmi. Se la incontrassi oggi le direi grazie. Quindi mi hanno messa nell'incubatrice, pesavo solo un chilo e hanno detto: morirà. Però non muoio. Quindi dopo un po' di mesi hanno detto: questa bambina ha una volontà di vivere incredibile, non vuol morire. Ed è vero. A quel punto sono stata messa in custodia dello Stato in una casa famiglia dove mi chiudevano sola in una stanza, e non è una cosa che si fa a un bambino, specie così traumatizzato. A 17 mesi sono passata in un'altra casa famiglia tenuta da una persona meravigliosa di nome Penny, pesavo 15 chili ed ero incapace di muovermi. Dicevano che non sarei mai uscita da un letto, quindi non dovrei essere seduta in mezzo a voi. E lo dico perché io servo un Dio che fa camminare gli storpi. Vorrei darvi delle notizie positive: il mio obiettivo è di vivere l'im-

possibile, perché nulla è impossibile a Dio. Quando è stata diagnosticata la mia condizione Penny si è messa a farmi fisioterapia tutti i giorni finché a tre anni sono arrivata a camminare. Quindi capite perché mi arrabbio quando sento la gente dire: a questo bambino è stata diagnosticata una malattia, facciamolo morire. Pensate a quant'è arrogante questo pensiero: che ne sai di ciò che diventerà? A tre anni sono stata adottata dalla figlia di Penny, quindi Penny è divenuta la mia nonna adottiva. Ultimamente ho pensato a questa cosa: salvando un bambino dall'aborto generazioni vengono salvate, così come sopprimendo un bambino generazioni vengono perse. In America sono stati abortiti 60 milioni di bambini, quindi pensate al numero di generazioni perse. Magari qui c'è qualche ragazza che è incinta ed è piena di paure: lo capisco. Se questo è il caso, potete venire da me: vi aiuterò. Perché volevo farvi sapere che non siete sole. Molti mi chiedono se abbia mai incontrato mia madre biologica: sì. Era un evento come questo e al termine stavo salutandola quando questa donna è venuta e ha detto: ciao, sono tua madre. Sono rimasta in silenzio e dentro di me ripetevo: Gesù aiutami. Poi ho detto: buongiorno signora, le do il mio perdono. Lei ha risposto: non voglio il tuo perdono. E c'era tanta rabbia e vergogna nelle sue parole. Allora l'ho guardata e le ho detto: signora, sono cristiana e la perdono, ma non le permetterò mai più di rivolgersi a me in questo modo. Ve lo dico per farvi capire che non è ciò da cui venite che vi definisce: perché io non sono una vittima. Potete passare tutta la vita nell'amarezza, ma sarà una via lenta di morte. A voi la scelta».

s.db.

Vado in strada e scasso la metropoli L'esistenza al limite delle baby gang

S'inizia dalle scritte sui muri o dal danneggiamento della segnaletica per arrivare al piccolo spaccio e a una **delinquenza** programmata. La repressione tuttavia risolve poco: meglio il lavoro socialmente utile

Malgrado gli anni trascorsi per le strade di Milano a documentare fatti di cronaca spesso crudeli, con onestà intellettuale Gianni Santucci ha ammesso di non avere ancora capito fino in fondo cosa siano le baby gang. Al primo focus nazionale sul fenomeno si è tentato di esplorare un mondo che i mezzi d'informazione restituiscono con titoli allarmanti: dai tre minorenni che, il 4 marzo a Napoli, hanno aggredito una guardia giurata per rubargli la pistola riducendo l'uomo in fin di vita (è morto il 17 marzo), alla diciottenne romana Mariam Moustafa uccisa a Nottingham (Inghilterra) da un gruppo di ragazze che l'hanno picchiata alla fermata del bus. L'elenco è lungo e tragico, ma se sui germi di questa violenza le domande sono tante, le risposte non possono restituire un quadro univoco delle cause e di eventuali rimedi. Si va per tentativi, attraverso l'analisi d'una realtà giovanile che s'intreccia con le complessità della vita metropolitana.

Diventare un king. Un importante contributo l'ha offerto Fabiola Minoletti partendo dall'emersione di quei segnali che, attraverso il vandalismo, raccontano disagio sociale e rottura delle norme di convivenza. Il graffitismo ne è la manifestazione più evidente. «Negli ultimi quattro anni - ha spiegato - stiamo registrando un'esasperazione dell'aggressività, che si traduce in tag sempre più grandi e di difficile rimozione».

La tag è lo pseudonimo di ogni graffitario: in sostanza la sua firma, un modo di gridare la sua esistenza alla città indifferente. Ma se questo tipo di lettura era valido nei decenni che videro l'esplosione delle scritte sui muri (a Milano dagli anni Ottanta), oggi la



percezione è che sottenda molto di più. «Internet - ha fatto notare Marco Luciani - ha permesso un balzo qualitativo formidabile: non è più necessario riempire il quartiere dei propri deliri, bastano poche foto di graffiti postate su Instagram per godere d'una notorietà senza paragoni».

È attraverso i social network che si diventa king, ottenendo cioè il riconoscimento di capi carismatici ai quali la banda si conforma. «Il passaggio non è stato automatico, ma la ribalta mediatica offerta da un semplice smartphone incita a vantarsi di tutto ciò che si traduce in atto vandalico: dal gettare una bicicletta pubblica nel Naviglio al far esplodere un cestino per la spazzatura».

Il graffitismo tuttavia, a parere di Minoletti rappresenta il primo passo, la soglia oltre cui tutto sembra diventare lecito. «A Milano abbiamo avuto episodi di eccezionale gravità: tecnicamente li definiamo *backjump in emergency brake*. Sono assalti pianificati ai convogli della metropolitana, che vengono bloccati in stazione attraverso l'azionamento del freno di



Tre esperti

Dall'alto, Marco Luciani, commissario della polizia municipale di Milano: coordina indagini sul vandalismo, il cyberbullismo e il sexting (scambio d'immagini a sfondo sessuale con minori); Fabiola Minoletti, vice presidente del Coordinamento dei comitati milanesi; Gianni Santucci, cronista del *Corriere della Sera* di origini romane



emergenza. La banda ha dieci minuti prima che giungano le forze dell'ordine e in questo tempo riesce a graffitare i vagoni e a eclissarsi».

I reati vanno dall'interruzione di pubblico servizio al sequestro di persona, dato che i passeggeri rimangono in



Primi interlocutori i ragazzi delle scuole

Il focus nazionale sulle baby gang si è svolto a Milano il 21 marzo, in occasione della Giornata della legalità, di fronte a una platea che comprendeva anche liceali e universitari del corso di criminologia. Tra i relatori c'erano pure Edmondo Capecelatro, già vice questore di Milano, e i ricercatori Andrea Donati e Simone Borile. La panoramica sul graffitismo vandalico presentata da Fabiola Minoletti, tra i maggiori esperti italiani del fenomeno, fa parte d'una vasta indagine condotta nell'area metropolitana e in altre città. Sulla base di tale esperienza, nel 2016 ha realizzato un opuscolo di prevenzione diffuso nelle scuole (a sinistra)

balia degli eventi: una sfida alla legge che, in vari casi, coinvolgendo minorenni e le loro famiglie, si è tradotta in pesanti condanne e risarcimenti.

Pandillas e bande cinesi. Ma perché tutto questo? Santucci ha offerto una chiave di lettura originale, e per certi aspetti coraggiosa, attraverso la propria esperienza. «Da parte maschile esiste un'attrazione quasi morbosa verso il rischio. L'ho sperimentata da tifoso e non solo quand'ero ragazzino. Ancor oggi, alla comodità della partita in tivù preferisco il brivido dello stadio, quando lasciata la macchina sai che, per un nulla, qualche ultrà potrebbe aggredirti. È irrazionale? Non lo so, però è un dato di fatto».

D'altro canto la componente maschile delle baby gang, almeno in Italia, rappresenta il 97 per cento del totale. Un approccio all'illegalità che Minoletti identifica nelle scritte sui muri come primo gradino d'una scala che, impercettibilmente, può condurre al mondo criminale. «Chi assalta una metropolitana è consapevole di portare una sfida all'istituzione, però

il problema sta a monte: se io posso distruggere la cartellonistica stradale nell'impunità, comincerò a pensare che la devianza sia nella mie possibilità. È qui che s'innesta l'emergenza, perché dall'atto vandalico al piccolo spaccio il passo è breve. Ed è sull'emergenza che dobbiamo agire».

A Milano opera una speciale sezione della polizia municipale per il contrasto del graffitismo vandalico. «In quattro anni - ha documentato Luciani - abbiamo accumulato circa 15 mila ore di lavori socialmente utili a cui sono stati sottoposti i responsabili di danneggiamenti. E vi assicuro che quando un ragazzo si trova a dover svuotare cantine, oppure ripulire un parco, comincia a meditare sui suoi atti. Perché se è vero che, attraverso i patteggiamenti, abbiamo anche restituito alla città quasi 300 mila euro di transazioni, il nostro fine non è la repressione, ma la rieducazione. E una recidiva attorno al 10 per cento di coloro che sono passati attraverso i lavori socialmente utili ci dice che la direzione è giusta».

Ma l'espressione del disagio che si co-

glie attraverso il graffitismo e che si esprime nei nomi delle crew, cioè dei gruppi, in una violenza di linguaggio come *Più sbirri morti*, *O combatti o muori*, *Destroyed the world* (distruggi il mondo), è un potenziale incubatore di baby gang? Una domanda che Minoletti ha consegnato alla platea, ricordando però che «tra gli adolescenti assistiamo anche a una crescita dell'abuso farmacologico a base di sostanze psicotrope, come la codeina, che inducono una modifica comportamentale della socialità di branco. A ciò si somma una commistione etnica che potrebbe accentuare la devianza. Alcuni segnali in tal senso sembrano provenire da un incremento delle conflittualità territoriali, perché a Milano si stanno costituendo delle super famiglie che aggregano bande diverse per il controllo d'una zona più ampia del quartiere di riferimento».

Le baby gang più pericolose, ha aggiunto Santucci, sono oggi quelle di *latinos*, adolescenti di origini centro o sudamericane che emulano le bande dei Paesi di provenienza attraverso un abbigliamento specifico, riti iniziatici e codici di comportamento. «Tuttavia - ha aggiunto - se le *pandillas* agiscono la violenza per la violenza, le baby gang cinesi, forse meno visibili, hanno una componente criminale più accentuata e programmata come attività: per esempio sfasciando gli arredi d'un bar come avvertimento perché venga loro versata una tangente».

La soluzione? Il recupero della comunità educante come argine a pulsioni che, se incontrollate, possono diventare pericolose. E poi una revisione di certi modelli che la televisione va imponendo: perché, ha chiuso Luciani «il mondo rappresentato da *Gomorra* non è reale. Neanche a Napoli».

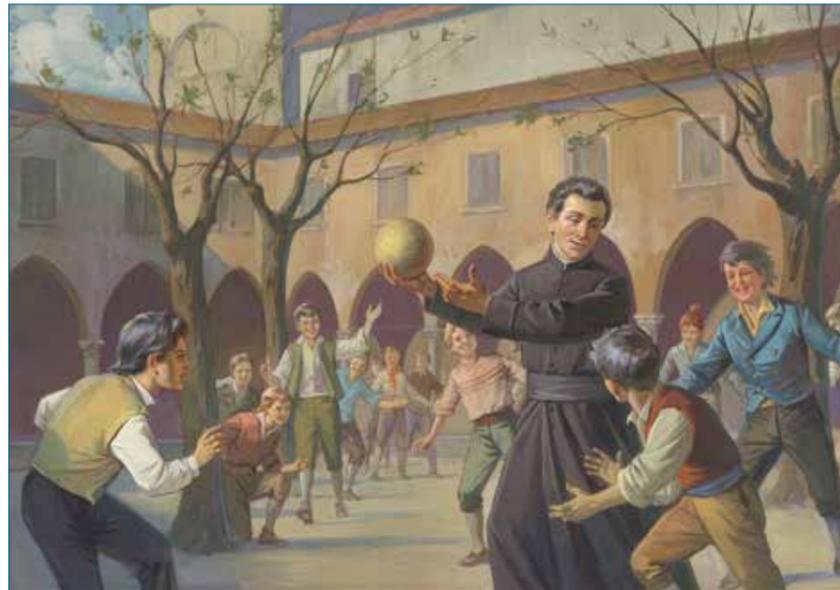
s.db.

Artigianelli, il genio di preti e santi che seppero vedere oltre l'orizzonte

Nel difficile contesto del XIX secolo don Bosco non fu il solo a intuire che per i ragazzi **sbandati** un mestiere poteva essere la redenzione. E per vie misteriose a tutto ciò non rimase estraneo san Filippo Neri

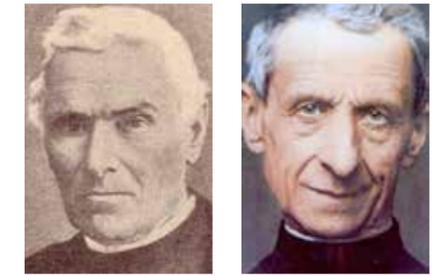
Ai tempi di san Giovanni Bosco la storia dell'oratorio torinese gettò i semi per un incrocio con la vicenda bresciana. A incarnarla fu don Giovanni Cocchi, che nel 1839 si era recato a Roma per farsi missionario. Qui una domenica capitò in un oratorio filippino dalle parti della Bocca della Verità dove rimase colpito da un'istituzione che a Torino non esisteva. In quel momento capì che le sue Indie erano sulle rive del Po, dove tornò dopo qualche mese. La sua parrocchia, alla Vanchiglia, comprendeva il sobborgo del Moschino: un agglomerato di catapecchie in cui spadroneggiava una banda di ragazzi ignoranti e violenti. Lì nel 1840 aprì l'oratorio dell'Angelo Custode. Le attività erano festive e pensate per gli adolescenti: dopo la messa e il catechismo cominciavano i giochi e gli esercizi di ginnastica. Ma come don Bosco, anche don Cocchi aveva a cuore il destino dei tanti ragazzi immigrati dalle campagne: analfabeti in cerca di occupazione che rischiavano la marginalizzazione. Nel 1847, col teologo Roberto Murialdo, presentò al ministero d'Istruzione sabauda un programma in cui sottolineava la necessità di offrire studio e educazione a questi adolescenti, che già a 12-13 anni facevano i garzoni nelle botteghe. Pensava a scuole serali e festive dove insegnare a leggere, scrivere, far di conto. Il 15 ottobre 1849 don Cocchi fondava il Collegio degli Artigianelli, dove nel 1873, per iniziativa di san Leonardo Murialdo, sarebbe nata la Congregazione di san Giuseppe.

Pedagogia integrale. «Siamo chiamati a educare tutta la persona». Lo ha ricordato don Danilo Magni in apertura del convegno "Tracciare una linea" riprendendo le parole del Murialdo,



attuali anche dopo un secolo e mezzo. Perché, ha aggiunto don Magni «se non ci prendiamo cura soprattutto del cuore dei ragazzi, il resto è inutile. Ma per arrivare al loro cuore dobbiamo essere disposti a lasciarci educare anche nel nostro cuore». Sotto il profilo pedagogico l'esperienza degli artigianelli va di pari passo con quella salesiana ma venne declinata in contesti diversi e realizzata da personaggi differenti. Intanto questo sostantivo, *artigianelli* cioè piccoli artigiani, per indicare ragazzi pronti a mettere a frutto i loro talenti in campo lavorativo solo che gliene venga offerta la possibilità. A Torino fanno oggi capo ai Giuseppini del Murialdo, ma ebbero emuli anche a Brescia. In quest'ultima città nel 1847, per opera di san Lodovico Pavoni, vide la luce la Congregazione dei figli di Maria Immacolata orientata verso «quella porzione di umanità tanto cara al Cuore di Gesù» che, all'epoca, erano i giovani più poveri e non

istruiti. Con la morte del fondatore, avvenuta meno di due anni dopo, un ramo dei pavoniani si spostò a Bussolengo (Verona) sotto la guida di don Luigi Dossi, mentre a Roma il beato Luigi Monti diede vita alla famiglia dei Fratelli ospitalieri dell'Immacolata Concezione per prendersi cura degli orfani col metodo del beato Pavoni. Con la soppressione degli ordini e delle corporazioni religiose (7 luglio 1866) e la liquidazione dell'Asse ecclesiastico (15 agosto 1867), a Brescia lo Stato confiscò quasi tutti i beni dei pavoniani, che lasciarono la città. La loro eredità spirituale venne però raccolta da san Giovanni Battista Piarmata, mentre dal 1869 case degli artigianelli sorgevano ad Ala di Trento, a Milano, a Monza, a Trento e a Genova. Il ritorno dei pavoniani a Brescia avvenne nel 1912 in via Angela Contini, ove trovarono sede noviziato e studentato e dove furono aperte le Scuole d'arti della legatoria, tipografia e calzoleria. Nel 1925 l'Opera pa-



Precursori del cambiamento sociale

Da sinistra, don Danilo Magni, direttore dell'Opera torinese dei Giuseppini del Murialdo, al convegno 'Tracciare una linea' che si è svolto a Torino il 17 febbraio. Presente anche il circolo Avanguardia di Verona col suo presidente, Giuseppe Padovani (a destra attorno al tavolo), e la vice presidente Rita Garonzi (accanto a lui). Padovani ha presentato tra l'altro l'esperienza del progetto ForgiAmo che ha avuto per capofila Anspi nazionale. Qui sopra, don Giovanni Cocchi (1813-1895) e san Leonardo Murialdo (1828-1900). Dopo aver fondato l'oratorio dell'Angelo Custode, il primo a Torino, don Cocchi lo affidò alle cure di san Giovanni Bosco

voniana s'insediò definitivamente a Sant'Eustacchio. Era nell'ordine delle cose che il metodo di don Cocchi, del Murialdo e del Pavoni s'inscrivesse nella più ampia sfera dell'oratorio e in proposito è sintomatica una coincidenza che sembra aver poco di casuale: a Firenze la sede dell'Istituto Pio X Artigianelli sorge nel complesso trecentesco del Convento di Santa Elisabetta delle Convertite. E proprio in una casa di tale complesso il 21 luglio 1515 nacque san Filippo Neri, ovvero colui che l'oratorio lo inventò.

I metalmeccanici fedeschi. La convergenza di tante vicende, in apparenza così lontane, trova eco nelle parole di don Magni al convegno: «L'educazione sorge come naturale percorso verso la santità attraverso uomini che hanno offerto i loro beni e la vita stessa a favore della parte più povera e più debole della comunità».

Ma questo percorso non è un semplice excursus storico, perché interroga direttamente l'oggi e il cambio di paradigma che si sta attuando: «Le trasformazioni globali, che non riguardano soltanto Torino ma il mondo intero, sono un segno dei tempi. In sostanza potremmo dire che è venuta meno la suddivisione tra chi comanda e chi obbedisce».

Si entra in un universo sconosciuto, dove quella ripartizione sociale che aveva guidato la rivoluzione industriale e fissato valori etici e criteri politici si va dissolvendo. L'esempio che viene dalla Germania, dove «il sindacato dei metalmeccanici basa gli accordi aziendali su una griglia di bisogni che interessano in egual misura i lavoratori e il management, indica che il soggetto mediatore di stampo ideologico e classico è ormai

LA TIPOGRAFIA

Nel 1821 san Lodovico Pavoni impiantò a Brescia la prima scuola tipografica d'Italia con annesso laboratorio, che nel 1837 diventerà Tipografia vescovile. Da questo embrione sarebbe derivata la tipografia Grafiche Artigianelli dove per anni si è stampata la rivista dell'Anspi. Nel 2017 la congregazione ha venduto lo stabilimento, passato alla Tiber spa.

fuori dagli schemi di questo tempo». L'arma dello sciopero e dello scontro frontale lascia così spazio all'intesa, in un modello che prefigura relazioni orizzontali, nel riconoscimento e nel rispetto dei diversi ruoli. Questa radice, che i santi sociali del XIX secolo avevano intuito e prefigurato e che alcune realtà del Terzo settore già vivono, non può tuttavia «diventare un'etichetta che ci appiccichiamo per dire quanto siamo bravi, o trasformarsi in una ritualità che celebriamo, magari scritta in un codice etico che rimane però sterile auspicio. Perché sia lievito deve vivere, come Cristo è vivente in mezzo a noi. Dobbiamo perciò lasciare spazio perché la sua Parola torni a essere sorgente di vita».

In sintesi è ciò che aveva auspicato

papa Francesco durante la visita alla famiglia salesiana a Valdocco (21 giugno 2015), lo storico quartiere torinese dove don Bosco mosse i primi passi, sollecitando un'educazione d'emergenza. Educazione della crisi la definì, aggiungendo: «Oggi i salesiani sono capaci di insegnare mestieri come l'elettricista e l'idraulico? Diamo ai ragazzi qualcosa che sia fonte di lavoro, in tempi brevi e pratica, portandoli alla gioia salesiana, che io ho imparato e non dimentico mai». I santi sociali dell'Ottocento seppero interpretare questo bisogno declinandolo con creatività e lungimiranza: tant'è che a Torino, ma non solo, fioriscono oratori che a quella lezione continuano a rifarsi con successo.

s.db.



Dal Po a Brescia

La sede del Collegio Artigianelli in corso Palestro a Torino. Nell'altra pagina, san Lodovico Pavoni (1784-1849). Nel 1812 divenne segretario del vescovo di Brescia, Gabrio Maria Nava, e fondò uno dei primi oratori per i giovani sbandati

«La gioventù non è un'idea astratta ma storie reali e volti in cammino»

Nel discorso di papa Francesco alla Riunione presinodale di Roma un richiamo alla concretezza degli individui e ai loro veri bisogni



In mezzo alla folla
Un selfie di papa Francesco all'Incontro presinodale svoltosi a Roma il 19-24 marzo. Nell'altra pagina in basso a destra, il Gruppo linguistico 2 moderato da Margherita Anselmi (terza da destra). Ognuno dei 20 gruppi era composto da 16 persone, oltre a 4 gruppi on line. Il documento consegnato al Papa s'intitola 'I giovani, la fede e il discernimento vocazionale'

Quando è finalmente possibile rintracciarla al telefono, Margherita Anselmi non riesce a trattenere la gioia: «Ho in mano la versione inglese del documento finale perché le copie in italiano sono terminate, ma non importa. Lo sto assaporando come se fosse una prelibatezza, anche se si tratta ancora d'una bozza che dovrà essere integrata e rifinita. Ma abbiamo quasi due giorni, fino a sabato mattina: ce la faremo e sarà un bel risultato. Stiamo lavorando in un clima stupendo, basandoci sulla tracce dell'*instrumentum laboris*. È un momento esaltante».

Niente vergogna. Era il 22 marzo, giovedì d'una settimana particolare per oltre 300 giovani convenuti a Roma da ogni parte del mondo e un altro centinaio collegati on line. Si stava redigendo il documento preparatorio alla XV Assemblea generale ordinaria del sinodo dei vescovi che si svolgerà

in autunno. Una gestazione collegiale, voluta da papa Francesco per sondare lo stato d'animo, le speranze e le attese delle giovani generazioni. «Parlare con coraggio - aveva detto nel discorso loro rivolto il 19 marzo - senza vergogna. Qui la vergogna si lascia dietro la porta. Si parla con coraggio: quello che sento lo dico e se qualcuno si sente offeso, chiedo perdono e vado avanti. Voi sapete parlare così. Ma bisogna ascoltare con umiltà. Se parla quello che non mi piace, devo ascoltarlo di più, perché ognuno ha il diritto di essere ascoltato, come ognuno ha il diritto di parlare».

Un diritto che si riassume non solo nei numeri, ma nelle provenienze. Spiegava Anselmi, moderatrice del Gruppo linguistico 2: «Questi gruppi sono molto eterogenei, sia per sensibilità religiosa che per cultura. Nel mio ci sono un buddista giapponese, una brasiliana, un'ucraina, un greco ortodosso e un ateo. Una grande ricchezza

che si esplica in un'impensabile molteplicità di sfumature».

È quanto auspicava papa Francesco, al quale proprio tale aspetto stava a cuore: «Venite da tante parti del mondo e portate con voi una grande varietà di popoli, culture e anche religioni: non siete tutti cattolici e cristiani, nemmeno tutti credenti, ma siete certamente tutti animati dal desiderio di dare il meglio di voi. E io non ho dubbi su questo».

La Chiesa universale ed ecumenica si è incarnata in questo Incontro presinodale, un evento per tanti aspetti inedito, dove la voce spesso inascoltata dei giovani ha finalmente potuto esprimersi ai massimi livelli. «In tanti momenti della storia della Chiesa - ha ricordato il Pontefice - Dio ha voluto parlare per mezzo dei più giovani. Nei momenti difficili, il Signore fa andare avanti la storia con i giovani. Dicono la verità, non hanno vergogna. Non dico che sono 'svergognati'

ma non hanno vergogna e dicono la verità. E questo è bellissimo. Noi possiamo pensare: queste cose sono per le persone giuste, per i preti e per le suore. No, è per tutti. E voi giovani di più, perché avete tanta forza per dire le cose, per sentire le cose, per ridere, anche per piangere. Noi adulti tante volte, tante volte, abbiamo dimenticato la capacità di piangere, ci siamo abituati: il mondo è così, che si arrangino. E andiamo avanti. Per questo vi esorto, per favore: siate coraggiosi in questi giorni, dite tutto quello che vi viene; e se sbagli, un altro ti correggerà. Ma avanti, con coraggio!».

«Non siete scemi». «Essere qui è un impegno e una responsabilità - ha detto Anselmi - ma credo che questo ascolto sia davvero profetico, perché la condizione giovanile è convergente: i temi sono gli stessi a ogni latitudine, magari declinati in modi diversi, ma nella sostanza identici».

Temi che riguardano «l'accompagnamento e il discernimento della vocazione, l'immagine del nostro futuro, il conflitto fra generazioni e la ricerca del confronto e della collaborazione con gli adulti. Poi emergono i tabù, quelli legati alla sfera sessuale e affettiva che la Chiesa non sa affrontare, le domande aperte sulle convivenze, la contraccezione, l'aborto, le fragilità e la possibilità di sbagliare. Ma se anche sbagli non è interrotto il tuo percorso di crescita, perché viviamo in una Chiesa che non è perfetta ma in cammino verso la perfezione». I social network e i luoghi che i giovani abitano apre un capitolo «che implica uno sforzo per parlare con loro attraverso i mezzi che utilizzano,

anche educandoli all'uso». Infine, la necessità di sentirsi «protagonisti e collaboratori, corresponsabili delle decisioni a partire dalla parrocchia fino alla Chiesa universale». Una consonanza con papa Francesco, per il quale «troppo spesso si parla di giovani senza lasciarci interpellare da loro. Quando qualcuno vuole fare una campagna o qualcosa, ah, lode ai giovani! Non è così? Ma non permette che i giovani lo interpellino. Lodare è un modo di accontentare la gente. Ma la gente non è sciocca o stupida. No, non lo è. La gente capisce. Soltanto gli scemi non capiscono. In spagnolo c'è un motto bellissimo che dice: loda lo scemo e lo vedrai lavorare. Dagli la pacca sulla spalla e lui sarà contento, perché è scemo, non se ne accorge. Ma voi non siete scemi! Anche le migliori analisi sul mondo giovanile, pur essendo utili, non sostituiscono la necessità dell'incontro faccia a faccia. Parlo della gioventù d'oggi. Cercate per curiosità in quanti articoli, quante conferenze si parla della gioventù di oggi. Vorrei dirvi una cosa: la gioventù non esiste! Esistono i giovani, storie, volti, sguardi, illusioni. Parlare della gioventù è facile. Si fanno delle astrazioni, delle percentuali... No. La tua faccia, il tuo cuore, cosa dice? Interloquire, sentire i giovani. A volte, evidentemente, voi non siete, i giovani non sono il premio Nobel per la prudenza. No. A volte parlano con lo schiaffo. La vita è così, ma bisogna ascoltarli». Anselmi non ha avuto dubbi: «È stato uno dei suoi più bei discorsi. Non poteva dirci nulla di più e di meglio per spronarci a lavorare».

s.db.



È stata intervistata anche da Avvenire (21 marzo) Margherita Anselmi, che prima di guidare il Gruppo linguistico 2 aveva fatto parte del team di esperti che hanno preparato la Riunione presinodale. Marchigiana, 34 anni, ha mosso i suoi primi passi nel mondo ecclesiale nel circolo di Appignano del Tronto (Ascoli Piceno). «Anspi - racconta - mi ha dato modo di compiere scelte professionali che hanno modificato la mia vita imprimendole una direzione». Con un'importante esperienza in seno al Servizio diocesano di pastorale giovanile di Ascoli Piceno, da quando papa Francesco ha convocato per l'autunno di quest'anno il Sinodo dei vescovi dedicato ai giovani, la Anselmi è impegnata nella segreteria preparatoria. Il prossimo appuntamento si terrà, sempre a Roma, l'11-12 agosto e riguarderà solo gli italiani, che raggiungeranno piazza San Pietro al termine d'una settimana di pellegrinaggi per una veglia con papa Francesco, primo raduno con un pontefice dall'Agorà di Loreto (Ancona) del 2007.

Assemblea Nazionale

Venerdì 20 e Sabato 21 Aprile 2018

Ariccia (RM)

Casa Divin Maestro
 Strada Statale 218 Km 11

PROGRAMMA

Venerdì 20 Aprile 2018

15.00	Registrazione e accoglienza
15.20	Saluti
15.30	Relazione del Presidente
16.15	Approvazione del bilancio consuntivo
17.00	Presentazione iniziative "Rassegna L'Oratorio in Festa 2018"
18.30	Santa Messa
20.00	Cena
	Riunione delegati Regionali Sport e Formazione

Sabato 21 Aprile 2018

08.30	Lodi
09.00	Presentazione sussidio estivo "Gulliver"
	
10.00	Aggiornamento Terzo Settore e Servizio Civile
11.15	Sinodo dei Giovani
11.45	Varie ed eventuali
12.30	Pranzo e a seguire partenze

Durante l'assemblea interverrà S.E. mons. Marcello Semeraro, Vescovo della Diocesi di Albano. Saranno altresì presenti il direttore del quotidiano *Avvenire*, Marco Tarquinio, il presidente della PGS, *Ciro Bisogno* e *Paolo Borghesi*, presidente di fondazione *Verdeblù*.

www.anspi.it

@anspinazionale

Calendario

Gli incontri a Casa Divin Maestro abituale sede delle meditazioni quaresimali papali

Compagni nel viaggio di rinnovamento

La premiazione dello scorso anno alla Festa d'estate: da destra, Giuseppe Dessì e *Ciro Bisogno*. Sotto, *Marco Tarquinio*, 60 anni



Esordio da presidente all'assemblea nel segno di Paolo VI prossimo santo

Un anno dopo la sua elezione Giuseppe Dessì presenta ad Ariccia nuove collaborazioni e le linee di **rinnovamento** dell'associazione

Sarà la stagione della svolta. Nel suo primo anno da presidente si è impegnato per questo: rinnovare la proposta Anspi attraverso nuove modalità comunicative e di relazione. Il quadro sarà presentato ad Ariccia (Roma) il 20-21 aprile, dove Giuseppe Dessì farà il suo esordio alla guida dell'assemblea nazionale. I lavori si svolgeranno nella Casa Divin Maestro, la struttura che è solita accogliere le meditazioni quaresimali di papa Francesco. Lì arriveranno Marco Tarquinio, direttore responsabile di *Avvenire*, il quotidiano della Conferenza episcopale italiana, e il vescovo di Albano, Marcello Semeraro, che dello stesso quotidiano è presidente del consiglio di amministrazione. Non è una coincidenza, perché per mesi Dessì ha tessuto rapporti con *Avvenire*, che voleva partner delle iniziative di Anspi. «Abbiamo colto l'opportunità offerta dal loro cinquantenario, che si compie nel segno di Paolo VI. All'origine del quotidiano dei vescovi, così come nelle nostre radici, c'è la figura d'un pontefice che in autunno papa Francesco proclamerà santo. Credo si tratti d'u-

na convergenza provvidenziale, un momento irripetibile che Anspi non poteva lasciarsi sfuggire».

Giornale di bordo. Oltre a Tarquinio e a monsignor Semeraro, ad Ariccia ci sarà anche Paolo Borghesi, presidente della Fondazione Verdeblù, l'agenzia che a Bellaria Igea Marina (Rimini) gestisce l'accoglienza turistica. Un incontro per definire le iniziative che verranno messe in campo durante la Festa d'estate, in programma dal 30 agosto al 6 settembre. «Abbiamo chiesto ad *Avvenire* - spiega Dessì - di diventare nostro partner. A Bellaria gli metteremo a disposizione degli spazi, daremo vita a incontri e conferenze, mentre per i bambini funzionerà un laboratorio curato dalla redazione di *Popotus* (l'inserito per i piccoli di *Avvenire*: ndr) dove potranno sperimentare come si fa il giornale».

All'assemblea ci sarà anche *Ciro Bisogno*, presidente delle Polisportive giovanili salesiane, che alla Festa d'estate parteciperanno con alcune squadre di pallavolo femminile. Una sinergia che intende ampliare il raggio d'azione di Anspi «perché da soli - prosegue

Dessì - rischiamo l'asfissia. I tempi sono cambiati, il tesseramento languisce, occorre costruire ponti con qualunque realtà ci sia affine. L'ho detto fin dal primo minuto: farò di tutto perché l'associazione torni a crescere e a coltivare orizzonti di novità in campo educativo, ma anche nei rapporti di amicizia, di reciproca stima, di crescita spirituale e culturale».

In questa chiave è quindi da leggere un'ulteriore collaborazione stabilita con *Avvenire*: il giornale di bordo, come l'ha battezzato Mauro Bignami, responsabile nazionale della formazione, che caratterizzerà il sussidio estivo incentrato sui *Viaggi di Gulliver*, il romanzo per ragazzi di Jonathan Swift (1667-1745). «In accordo con la redazione di *Popotus* - chiarisce Bignami - proporremo 19 spunti concreti collegati alla storia che i ragazzi dovranno poi sviluppare e che si affiancheranno al diario di bordo tenuto dagli animatori».

Questo primo passaggio servirà da raddoppio in vista d'un più ampio contributo di *Popotus* che dovrebbe riguardare il sussidio invernale.

s.db.

La superbia e l'avarizia sono i nemici che rendono straniero il cuore a Dio

Oggi più che mai la Chiesa deve proclamare un messaggio di gioia perché il **Vangelo** è la buona novella d'un Cristo vivo in mezzo a noi. Vanno però sconfitti i mali che spesso paralizzano l'azione dell'uomo

«**S**e un amico non credente vi domandasse cos'è la Chiesa, cosa rispondereste?».

Sono state domande impegnative quelle poste dal vescovo di Pitigliano Sovana Orbetello, Giovanni Roncari, nella due giorni del ritiro spirituale Anspi (16-17 marzo). Malgrado la densità delle questioni però, con linguaggio semplice e molta concretezza ha indicato un percorso che non necessitava di particolare preparazione. Partendo dalla costituzione dogmatica *Lumen gentium*, che era al centro della riflessione, l'ha accostata all'esortazione apostolica *Evangelii gaudium* di papa Francesco. Ed eccola, la risposta: abbiamo ricevuto il Vangelo, la buona novella, e questo ci rende felici. Come cristiani siamo perciò chiamati a restituire questa gioia e la Chiesa ne è la testimonianza visibile. «Oggi - ha aggiunto - c'è un bisogno particolare di diffondere questo messaggio di gaudium: perché la Croce non è sopportazione stoica delle tristezze della vita, bensì accogliimento delle tribolazioni dell'esistere per come si presentano, senza illudersi di poterle fuggire».

Vivere nel tempo. Una visione, quella proposta da padre Roncari, che ha profondi risvolti pedagogici. «Se l'educare - ha spiegato - si limita a mantenere una disciplina, cosa sta davvero educando? La persona ha bisogno di essere compresa per poter essere redenta. Pensiamo alla potenza educatrice del rito: l'uomo non può farne a meno, su questo concordano antropologi e psicologi. Ma non si pensi solo alla devozione popolare: cos'è il calcio domenicale, se non una grande liturgia? Non lasciamoci condizionare: il rito non è qualcosa che facciamo per onorare Dio. Al contrario: è nella



Intorno al pastore Nella cattedrale di Sovana con padre Giovanni Roncari (68 anni, al centro)

liturgia che Dio giunge a noi». Le grandi figure che hanno segnato la storia dell'oratorio, da san Filippo Neri a san Giovanni Bosco, hanno sempre creato eventi di gruppo attraverso il canto, il teatro, il gioco: «La Chiesa vive nel tempo, cioè là dove c'è un rapporto con l'altro. È una Chiesa di popolo, vivente come vivo è il corpo di Cristo».

In questa visione anche la catechesi va ripensata. «Dagli anni Settanta si è fatto uno sforzo enorme in tale direzione, ma i risultati non sono incoraggianti. Abbiamo privilegiato la comunicazione di idee e notizie, ma non di un'esperienza che racchiuda l'aspetto intellettuale, emotivo e della volontà. Dobbiamo invece fare sintesi di questi tre elementi e ripensarla come un popolo che si fa carico del cammino educativo».

Il punto però è che in Occidente il cristianesimo costituisce ormai una minoranza «e molta gente crede in Dio come negli Ufo: pur non escludendo la possibilità che da qualche parte dell'universo esistano, non hanno alcuna influenza nella vita di tutti i giorni. Così, per la maggioranza, è

diventata anche la fede».

Da qui l'esigenza d'una catechesi in rapporto con la quotidianità. «La vita cristiana non può sostenersi solo coi grandi eventi, come il Sinodo dei giovani o la Giornata mondiale della gioventù: per quanto importanti, possono veicolare l'idea che la fede sia legata a qualcosa di eccezionale, avulsa dalla stragrande maggioranza dei nostri giorni. La Chiesa ci insegna invece che la fedeltà sta nelle cose possibili: perciò a noi preti impone la lettura del breviario tutti i giorni, ma non ci chiede di andare in estasi».

Da sconfiggere poi, restano i due grandi nemici dell'educazione: la superbia e l'avarizia. «Superbo è chi si mette al posto di Dio, chi è Dio a se stesso. L'unico rimedio è la carità, perché le opere buone aiutano a ri-educare il cuore. L'avarizia invece è quella di colui che gode nel sapere di avere e ha perso la speranza perché confida nel tesoro anziché su Dio». Infine, un consiglio a chi è sul campo: «Impariamo l'arte di renderci inutili arretrando d'un millimetro al giorno affinché l'altro possa emergere».

s.db.



Con un nuovo Bando 2018 per il servizio civile nazionale, sono stati avviati altri Volontari per ANSPI Liguria e per ANSPI Toscana. Successivamente l'ANSPI ha celermente provveduto alla pubblicizzazione del Bando e successivamente alla selezione dei candidati, fino al loro avvio al servizio, avvenuto il 5 febbraio scorso. Per la Liguria sono stati coinvolti gli Zonali di Chiavari, La Spezia, Sanremo e Savona, mentre per la Toscana gli Zonali di Livorno e Siena.

I Volontari avviati in servizio sono impegnati in attività finalizzate a:

1. contrastare il disagio scolastico e sociale dei ragazzi appartenenti alle fasce più deboli del territorio, offrendo loro alternative nuove per la crescita globale della persona;
2. contrastare la devianza giovanile;
3. potenziare i centri di aggregazione;

Progetti residui finanziati in ambito Nazionale

Settore ed area di riferimento			
E - Educazione e Promozione culturale 01 - Centri di Aggregazione			
N°	TITOLO PROGETTO	SEDE DI ATTUAZIONE	N° VOL.
1	ORATIERE - ORATORIO E CANTIERE 2017	- COMITATO ZONALE ANSPI DI SIENA	4
		- COMITATO ZONALE ANSPI DI LIVORNO	4

Settore ed area di riferimento			
E - Educazione e Promozione culturale 03 - Animazione culturale verso i giovani			
N°	TITOLO PROGETTO	SEDE DI ATTUAZIONE	N° VOL.
1	CAMPO GIOVANILE 2017	- COMITATO ZONALE ANSPI DI CHIAVARI (GE)	4
		- COMITATO ZONALE ANSPI DI LA SPEZIA (SP)	4
		- COMITATO ZONALE ANSPI DI SAN REMO (IM)	4
		- COMITATO ZONALE ANSPI DI SAVONA (SV)	4

Si torna a ribadire che il servizio civile rappresenta una scelta seria di un anno di impegno, con i suoi vantaggi, ma anche i suoi doveri.

È un momento importante per un giovane perché:

- Se è tra coloro che non hanno ancora chiarezza circa le proprie attitudini ed il campo di impegno da scegliere dopo la scuola, gli viene offerta la possibilità di "meditare" meglio su cosa vorrà "fare da grande".
- Se è tra quelli che hanno già intrapreso un percorso universitario, può scegliere il servizio civile come arricchimento del suo itinerario formativo grazie al riconoscimento come tirocinio universitario o di crediti formativi.
- Se ha completato gli studi, il servizio civile può rappresentare un modo per avvicinarlo al modo del lavoro e di sperimentare sul campo nuove capacità e professionalità.

Il Servizio Civile Nazionale, dunque, rappresenta un'opportunità per i giovani dai 18 ai 28 anni di dedicare un anno della propria vita a favore di un impegno solidaristico inteso come impegno per il bene di tutti e quindi come valore di coesione sociale.

Consente ai giovani di:

- concorrere alla difesa della Patria con mezzi ed attività non armati;
- favorire la realizzazione dei principi costituzionali di solidarietà sociale;
- partecipare alla salvaguardia e alla tutela del patrimonio della Nazione;
- promuovere la solidarietà e la cooperazione, a livello nazionale ed internazionale;
- contribuire alla propria formazione civica, sociale, culturale e professionale.

Nell'ANSPI, attraverso il Servizio Civile Nazionale, verranno incrementate tutte le attività promosse o che sono in corso di attuazione: rappresenta una nuova linfa, un valore aggiunto per tutte quelle realtà associative affiliate all'ANSPI, che con coraggio hanno creduto in questo servizio a favore dei più deboli, dei più bisognosi.

Attraverso questi nuovi progetti finanziati, inoltre, si cercherà di offrire ai giovani volontari, che verranno selezionati, un'attività formativa valida dal punto di vista umano e nel contempo un'esperienza professionalmente valida.

Chi sceglie di impegnarsi per dodici mesi nel Servizio Civile Nazionale, sceglie di aggiungere un'esperienza qualificante al proprio bagaglio di conoscenze, spendibile nel corso della vita lavorativa.

Ad eccezione degli appartenenti ai corpi militari e alle forze di polizia, possono partecipare alla selezione i giovani, senza distinzione di sesso che, alla data di presentazione della domanda, abbiano compiuto il diciottesimo e non superato il ventottesimo anno di età, in possesso dei seguenti requisiti:

- essere cittadini italiani;
- essere cittadini degli altri Paesi dell'Unione europea;
- essere cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti in Italia;
- non aver riportato condanna anche non definitiva alla pena della reclusione superiore ad un anno per delitto non colposo ovvero ad una pena della reclusione anche di entità inferiore per un delitto contro la persona o concernente detenzione, uso, porto, trasporto, importazione o esportazione illecita di armi o materie esplosive, ovvero per delitti riguardanti l'appartenenza o il favoreggiamento a gruppi eversivi, terroristici o di criminalità organizzata.

I requisiti di partecipazione devono essere posseduti alla data di presentazione della domanda e, a eccezione del limite di età, mantenuti sino al termine del servizio.

Non possono presentare domanda i giovani che:

- a) abbiano già prestato servizio civile nazionale, oppure abbiano interrotto il servizio prima della scadenza prevista, o che alla data di pubblicazione del presente bando siano impegnati nella realizzazione di progetti di servizio civile nazionale sensi della legge n. 64 del 2001, ovvero per l'attuazione del Programma europeo Garanzia Giovani;
- b) abbiano in corso con l'ente che realizza il progetto rapporti di lavoro o di collaborazione retribuita a qualunque titolo, ovvero che abbiano avuto tali rapporti nell'anno precedente di durata superiore a tre mesi.

Non costituisce causa ostativa alla presentazione della domanda di servizio civile nazionale l'aver già svolto il servizio civile nell'ambito del programma europeo "Garanzia Giovani" e nell'ambito del progetto sperimentale europeo IVO4ALL o aver interrotto il servizio civile nazionale a conclusione di un procedimento sanzionatorio a carico dell'ente originato da segnalazione dei volontari.

La durata del servizio è di **dodici mesi**.

Durante il servizio è prevista un'indennità mensile di 433,80 euro netti, ma questo non lo rende un lavoro (non è perciò uno stipendio!). Come prevede la nuova normativa questo compenso è "esente da imposizioni tributarie e non è imponibile ai fini previdenziali".

Nel servizio civile sono garantiti i versamenti previdenziali "figurativi" (ossia valgono ai fini pensionistici, ma dovranno poi essere versati dagli interessati se li vogliono riscattare) e l'assicurazione sanitaria; si possono inoltre maturare crediti per punteggi nei concorsi, e a seconda dei progetti si possono avere crediti formativi universitari. È inoltre prevista la certificazione delle competenze acquisite.

Per maggiori informazioni consultare il Bando, sui siti: www.anspi.it - www.serviziocivile.gov.it

I Responsabili
del Servizio Civile Nazionale ANSPI
Filippo Chiarelli e Luca Petralia

Liguria e Sicilia Formazione generale

Tempo di formazione per i ragazzi impegnati nell'Scn (Servizio civile nazionale) in Anspi. Si sono appena concluse tanto in Liguria quanto in Sicilia, le sessioni di istruzione previste per i giovani avviati al servizio ai primi di febbraio.

Liguria. Gli incontri liguri, svoltisi dal 13 al 16 marzo nella storica sede del comitato regionale Anspi Liguria di piazza Maria Immacolata a Genova, hanno visto la partecipazione di 12 ra-

gazzi provenienti dal comitato zonale della Città della Lanterna, di due ragazze di Anspi La Spezia e di due ragazzi di Eval. I docenti hanno guidato i giovani attraverso un percorso formativo partito dallo studio dell'identità di gruppo alla conoscenza della normativa, dall'impegno etico alla cittadinanza fino all'organizzazione generale dell'Scn.

Sicilia. In Sicilia l'arrivo della bella stagione ha accompagnato 29 ragazzi e ragazze provenienti da Siracusa, Rocca di Caprileone, Galati Mamertino e Mistretta (Messina) nel percorso di formazione per il loro anno di Servizio

civile. Nei giorni dal 15 al 18 marzo si è infatti tenuta, nella sede regionale di Anspi Sicilia a Rocca di Caprileone, la trattazione dei moduli di formazione generale previsti dall'iter ministeriale. In particolare, le giornate d'istruzione hanno visto i partecipanti affrontare, tra gli altri, temi quali la storia del servizio civile, la comunicazione, la Costituzione della Repubblica italiana, i diritti e i doveri della figura del volontario. La formazione generale ha lo scopo di formare il volontario, e dunque il cittadino, sul valore della difesa non armata del Paese, di prendere coscienza dell'origine dell'Scn e delle sue finalità.



Benevento Giovani sempre insieme

Il Servizio civile nazionale presso il comitato zonale Anspi di Benevento è iniziato oramai da qualche mese e, dopo un primo momento di ambientazione, le attività procedono a pieno regime, animate da i volontari che, nel corso di quest'anno, contribuiranno a rendere il comitato zonale sempre più un punto di riferimento per le attività oratoriali nell'ambito della diocesi.

Le iniziative programmate fino ad ora puntano ad offrire un ampio ventaglio di proposte con il fine di rendere l'oratorio un punto di riferimento,

soprattutto per i giovani che vogliono spendere il loro tempo in un ambiente sano teso a diffondere valori educativi in linea con la dottrina cattolica ma anche attento a sperimentare nuovi modelli di ascolto, rimanendo sempre un presidio di educazione e di condivisione delle esperienze. In questo senso, nell'ambito del Servizio Civile Nazionale, stiamo programmando appuntamenti come il doposcuola, volti al sostegno alla formazione dei più giovani, ma anche attività ludiche, come i corsi di teatro o le attività sportive. Un taglio più rivolto al sociale è, invece, il "Progetto di Quartiere", un'esperienza, condivisa con Agesci e Azione cattolica che punta, nell'ambito della parrocchia Santissima Addolorata, nel

popoloso Rione Libertà, ad offrire ai ragazzi del quartiere opportunità di integrazione sociale volte a far crescere una generazione consapevole del contesto in cui vive. Di fondamentale importanza sono state anche le occasioni che il presidente del comitato zonale, Rosario De Nigris, ha fornito ai volontari per diffondere i valori promossi dall'Anspi attraverso convegni, confronti, momenti di riflessione e di conoscenza come, ad esempio, la XIII edizione della Rassegna cori Anspi, tenutasi il 17 dicembre 2017, diventato ormai una consuetudine per il comitato zonale Anspi di Benevento, capace di coinvolgere giovani ed adulti in un momento di condivisione in vista del Natale.



Marche Patto Solidale

La prima felicità di un fanciullo è "sapersi amato" così San Giovanni Bosco nei suoi scritti, ed è proprio questo il motto dei ragazzi del Servizio Civile, che svolgono attività di volontariato presso "L'Oratorio Anspi Le Grazie-San Francesco" ad Ancona. Cinque giovani ragazzi, Francesca, Marta, Vittorio, Maria Laura e Lorenzo, che hanno deciso di porsi a sostegno principalmente dei più piccoli, di mettere a disposizione il proprio tempo, le loro conoscenze e capacità a favore dei bambini: in primis accogliendoli nel modo più efficace, ossia ascoltando le loro volizioni, i loro bisogni ed i sogni di ognuno di loro, in modo tale da comprenderli nella loro essenza totale. Da qui l'impegno in un servizio di doposcuola che permette ad ogni ragazzino di essere concretamente affiancato nello svolgimento dei compiti, nello studio di una materia, o nel ripasso generale prima di una verifica, a pomeriggi alterni ed il sabato mattina per i ragazzini che praticano il tempo pieno. Senza dimenticare le settimane di assistenza ai compiti per le vacanze sia sotto Natale, che sotto Pasqua, che d'estate. Terminati i compiti segue il momento ricreativo, occasione educativa non meno importante, che spesso contiene attività laboratoriali o giochi

mirati allo sviluppo delle potenzialità cognitive e fisiche dei ragazzi, come pure momenti di semplice evasione. Divertirsi significa anche organizzare feste: la tombolata a Natale, la festa in maschera a Carnevale, la caccia agli ovetti a Pasqua, appuntamenti divenuti tradizionali, come pure improvvisati. Ma se parlassimo solo di servizio di doposcuola, giochi, lavoretti, cineforum e feste, rischieremo di sminuire il loro costante impegno che vede i ragazzi del Servizio Civile Nazionale nel campo, ogni giorno. E appunto parlando di campo, preme sottolineare anche l'impegno sportivo di questi ragazzi che hanno creato dal nulla una squadra di calcio, grazie anche alla continua attenzione di Raffaele, un altro volontario che ha già svolto un anno di Servizio Civile presso lo stesso Oratorio e che volontariamente allena i ragazzini tre volte a settimana, li aiuta nel doposcuola ed è presente in Oratorio. Da non dimenticare che recentemente i nostri cinque educatori hanno partecipato alla formazione generale organizzata dall'Anspi Nazionale, presso Roma, dove, confrontandosi con altre realtà oratoriali simili alla loro, ne è venuta fuori una collaborazione sportiva: è stato pianificato un calendario di giornate sportive con alcuni Oratori dell'Anspi di Perugia e di Forlì, che a breve verrà pubblicato sul sito www.anspimarche.eu e che si attuerà in Aprile. Sempre a proposito di attività sportive,

con i valori che riescono di nutrimento alla sana crescita di un ragazzino, è sta per essere aperto un corso di danza hip hop grazie alla competenza e disponibilità di Noemi ed Elisa, altra "ex" volontaria del Servizio Civile, per coinvolgere bambini che non si ritrovano molto nello sport del calcio. I nostri protagonisti sanno poi che, al termine dell'anno scolastico, li attende l'impegno del centro estivo della durata di un mese, dalle 8 di mattina fino alle 16 di pomeriggio, ottima occasione per consolidare amicizie con i ragazzi del doposcuola o che frequentano l'Oratorio, e per farne nascere di nuove. Ulteriore servizio è quello del "Campo scuola" estivo, per il quale, viste appunto le differenze di età tra i ns ragazzi che frequentano l'Oratorio, ne vengono creati uno per i più piccoli e uno per i più grandi, in località vicine come Cingoli, o Barcagnone dove questa volta i ragazzini vengono affidati per una settimana completamente ai nostri animatori ed educatori che, coordinati dall'Operatore Locale di Progetto, sapranno mettere in evidenza senso di responsabilità e autogestione, con la certa collaborazione di ex volontari del Servizio Civile, come Elisa, Tomas, Federico, Leonardo, Giulia e Raffaele che, al termine del loro percorso annuale ufficiale, hanno deciso di continuare un'esperienza educativa di servizio ritenuta gratificante e arricchente.

Elisabetta Moraca



www.anspi.it - www.anspi.net - www.serviziocivile.gov.it

SERVIZIO CIVILE NAZIONALE, una scelta che ti cambia la vita!

Racconti

Casertano di 23 anni nel 2017 s'è imposto ai massimi livelli nella categoria delle forme

«Così il taekwondo mi ha insegnato la disciplina e lo spirito di sacrificio»

Riccardo Zimmermann è oggi punta di diamante in una specialità che nasce combinando arti marziali e tecniche di combattimento. Perché lo sport per disabili non è terapia ma un diritto della persona

Nel 2009 l'Italia ha ratificato la convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità. Lo sport paralimpico è così passato da una funzione riabilitativa, ragion per cui si è spesso parlato di sport terapia, a un diritto umano fondamentale. Ogni persona ha diritto di praticare sport per un benessere psicofisico e sociale, intendendo oltre alle discipline anche le attività collegate e il gioco attraverso cui l'individuo si esprime. E per un disabile potersi confrontare al pari di chiunque è un grande passo sulla via della parificazione dei diritti. In proposito la convenzione chiede che i Paesi aderenti si strutturino in modo che le attività sportive ordinarie, così come quelle ricreative, a favore delle persone disabili, possano essere svolte in tutti gli ambienti che le organizzano e le ospitano, comprese le strutture scolastiche, promuovendo e incoraggiando la partecipazione.

Quel brivido sul podio. Riccardo Zimmermann ha 23 anni, vive a Caserta, e nelle ultime due stagioni è diventato un nome importante nel para taekwondo. La sua prima affermazione nel 2016 agli Open in Austria, da dove è tornato con due medaglie di bronzo e una d'argento; poi il Campionato mondiale 2017, dove ha vinto due medaglie d'argento e una d'oro; medaglia d'oro anche ai campionati nazionali di novembre e agli Europei di Sofia a dicembre. «Pratico da sette anni - spiega - e nel 2016, dopo aver vinto il Campionato italiano, venni contattato dal team della Nazionale. Da allora mi alleno sotto la guida di Nicola Fusco in una palestra di Caserta. L'impegno è importante, due ore al giorno cinque volte a settimana: un sacrificio, ma ripagato da tante



Atleta vincente
Riccardo Zimmermann (a sinistra): il suo ultimo trionfo risale a dicembre agli European Para-Taekwondo Championships di Sofia (Bulgaria) con la medaglia d'oro nella categoria P32 (la sigla che individua il tipo di disabilità)

soddisfazioni».

Il taekwondo è un'arte marziale coreana e uno sport da combattimento a contatto pieno basato principalmente sull'uso tecnico dei calci. Combina difesa personale e pratica agonistica soprattutto come sport olimpico, dove fu introdotto nel 2000, ed è una disciplina in cui l'Italia vanta un'eccellente tradizione: basti pensare a Carlo Molfetta, 34 anni, che alle Olimpiadi di Londra 2012 conquistò la medaglia d'oro nella categoria +80 kg e attualmente ricopre il ruolo di team manager della Nazionale. Per le persone con disabilità esiste il para taekwondo, che sfrutta le forme dell'arte marziale, ovvero una serie di tecniche di braccia, calci e passi codificati, a simulare combattimenti con avversari immaginari che attaccano da diverse direzioni. «Devo dire - riprende Zimmermann - che la pratica mi ha insegnato molte cose che tornano utili anche nel vivere quotidiano. Le difficoltà sono intrinseche alla nostra esistenza, nessuno ne è immune: si possono affrontare e superare solo imparando lo spirito di sacrificio e lottando per conseguire dei risultati, senza arrendersi mai. Vedo

tanti ragazzi orientati verso il calcio o la pallacanestro: il che è bene, perché qualunque pratica accresce l'autostima. Però li invito anche a conoscere la bellezza del taekwondo».

Portacolore della società Hwa Rand Kwan diretta da Fusco, Zimmermann ha idee chiare sulla pedagogia insita nelle arti marziali. «Sembrerò di parte, ma le consiglio ai ragazzi perché sono discipline che formano il carattere e, malgrado le apparenze, non sono violente: non ci si fa mai male perché ogni mossa è protetta. Il messaggio positivo dello sport in genere è rappresentato dal carico di valori che sa trasmettere: in particolare amicizia, confronto e condivisione. Valori che ho apprezzato soprattutto gareggiando all'estero, perché lì ti confronti anche con altre lingue, altre realtà, altre culture e tradizioni. In un contesto radicalmente diverso dal tuo gli scambi umani diventano fortissimi: è un arricchimento emotivo. Sono ricordi di grande intensità che restano dentro: come quando, vinto l'oro, ero sul podio e suonava l'Inno nazionale. È stato un brivido e mi sono sentito a casa: la mia casa, l'Italia».

Isabella Pellegrino



Parma In 5.000 al carnevale

Organizzata dallo zonale di Parma, l'11 febbraio si è tenuta la 30ª edizione del carnevale. Hanno partecipato dieci carri provenienti da altrettanti circoli della città e della provincia. La partenza è stata salutata dal vescovo, Enrico Solmi. I carri, dopo un percorso nelle strade principali, sono arrivati in Giardino Ducale dove hanno sfilato davanti a una giuria che ha premiato il carro dedicato a Giuseppe Verdi (primo assoluto) del circolo Beato Cardinal Ferrari, il carro 'Mezzo circo sqm' del circolo di Mezzani Inferiore (miglior costume) e il carro 'In fondo al mare' dei circoli delle parrocchie di San Marco e Santa Maria (carro più originale). Sono stati altresì premiati due bambini (il Re e la Regina del carnevale). La giornata serena ha favorito l'afflusso di pubblico e circa 5.000 persone hanno seguito la sfilata sia lungo il percorso che al parco. «Un successo d'immagine per l'Anspi - afferma il presidente zonale, Umberto Bianchi, ringraziando i consiglieri e i membri della giuria, di cui faceva parte anche il vice sindaco di Parma - in una città dove il carnevale è diventato l'unico momento ludico».

Secondo Gola

Rovato Un torneo di dama

In collaborazione col Dama club Palazzolo, il 21 gennaio il circolo San Giovanni Bosco di Rovato (Brescia), di cui è presidente don Gianni Zini, ha organizzato un torneo di dama a cui hanno preso parte 22 fra ragazzi, genitori e nonni. Due i gironi con disputa di cinque partite in ognuno. Nel gruppo over (genitori e nonni) si è imposta Stefania Gotti (9 punti), seguita da Rosa Bertini (8), Giuseppe Gallo (7,29) e Lena Prandelli (7,29). Nel gruppo under 10 invece Filippo Foglia (9) ha superato Federico Cavallaro (7) e Maria Zarbo (6). Alla



premiazione, con coppe ai primi e medaglie di partecipazione, era presente anche l'assessore regionale Alessandro Sala. Al termine, prima del rinfresco, Giovanni Dossi del Dama club Palazzolo e il campione Moreno Manzana Moreno si sono sfidati a dama internazionale in due partite blitz di cinque minuti ciascuna.

Emilia Romagna La rassegna teatrale

Il teatro come momento formativo dei giovani. L'idea sbocciata nell'Anspi Emilia Romagna è stata quella dello scambio culturale fra diverse compagnie che tra loro non si conoscevano. La formula è quella della rassegna giovanile e per dare enfasi allo scambio delle compagnie si è deciso di chiamarla itinerante. È così che nell'ottobre 2013 è partita la prima rassegna. La fase preparatoria fu lunga e difficile a causa di tanti imprevisti, come spesso accade nello sviluppo dei nuovi progetti. Diversi i volontari, sia del comitato regionale in qualità di promotore e sponsor, sia degli zonali, impegnati per la riuscita della manifestazione. La prima rassegna vide cinque compagnie presentare gli spettacoli in altrettanti teatri nei sabati sera di ottobre. Lo scopo, fin da subito, non era di fare un concorso ma di mettere in mostra dei talenti attraverso l'aggregazione e la crescita comunitaria. Ricordiamole: la Compagnia del cancello (San Giuseppe Faenza, che festeggiava i dieci anni di attività), la Co Cap 48018 (Cappuccini Faenza), la Compagnia amici del teatro di Cassanigo, la Compagnia tre stelle di Lugo e la Compagnia giovani del Borgo (Sant'Antonino Faenza). La seconda rassegna vide salire la partecipazione a sette compagnie, la terza a otto, mentre nello scorso settembre la partenza della quarta rassegna ne allineava dodici. A tenere le fila per la composizione del calendario i responsabili delle attività teatrali dello zonale di Faenza e Modigliana. La definizione e la sistemazione



delle serate, con la ricerca dei teatri disponibili, non è facile ma alla fine riesce a soddisfare tutti. La serata finale si è svolta a Bologna il 25 novembre con lo spettacolo degli 'Actors 2.0' di Pieve Cesato (Ravenna) e la cerimonia di consegna del riconoscimento a tutte le compagnie partecipanti (nella foto: la Compagnia giovani dei cappuccini).

Daniele Bandini

Nocera Inferiore I 25 anni dello zonale

Il 17 febbraio lo zonale di Nocera Inferiore Sarno Sorrento Castellamare di Stabia ha festeggiato il 25º anniversario di fondazione con una messa presieduta dal vescovo di Nocera Inferiore Sarno, Giuseppe Giudice. In serata, nella parrocchia di San Giovanni Battista a Nocera Inferiore (Salerno), è stato proiettato il film 'John - don Bosco' sull'opera di san Giovanni Bosco.

Benevento Il ricordo di don Bosco

San Giovanni Bosco è da sempre l'ispiratore dello zonale di Benevento. In preparazione della memoria liturgica (31 gennaio) l'Anspi ha radunato animatori e ragazzi nella cappella del duomo di Benevento dove, il 29 gennaio, l'arcivescovo Felice Accrocca li ha spronati a fare della loro vita un dono. La messa è stata animata dall'oratorio San Bartolomeo di Apice, che ha partecipato col parroco, don Ezio Rotondi. Ai bambini monsignor Accrocca, ricordando don Bosco, ha detto: «Siate onesti. È la scelta migliore». Agli animatori ha rimarcato come fondamentale la vocazione educativa e ha aggiunto: «L'educazione non sta solo nella parola e nel gesto, ma pure in ciò che la persona respira». L'arcivescovo ha poi sottolineato come l'oratorio non sia solo il luogo dove si erogano servizi, ma dove si costruiscono ambienti che esprimono la cura educativa della comunità.



Castrofilippo Falcone nel presepe

Anche per il Natale 2017 il circolo Karol Wojtyla di Castrofilippo (Agrigento) ha riproposto il presepe a misura d'uomo: una raffigurazione della Sacra famiglia che incorpora pure figure dell'attualità. Una tradizione che si rinnova e che, anno dopo anno, si arricchisce di nuove personalità. Dopo aver ricordato il fondatore di Anspi, monsignor Battista Belloli, insieme a Paolo VI, che dell'associazione fu l'ispiratore, quest'anno è stata la volta del giudice Giovanni Falcone (a destra), il magistrato che indagò sulle cosche mafiose e da queste venne ucciso nella strage di Capaci (Palermo) il 23 maggio 1992 all'età di 53 anni insieme ai tre uomini della scorta e alla moglie, Francesca Laura Morvillo (1945-1992). Falcone è a fianco di un altro magistrato antimafia, Paolo Borsellino, che verrà ucciso da Cosa nostra nell'attentato di via D'Amelio a Palermo il 19 luglio 1992 a 52 anni insieme a cinque agenti della scorta.



insieme a Paolo VI, che dell'associazione fu l'ispiratore, quest'anno è stata la volta del giudice Giovanni Falcone (a destra), il magistrato che indagò sulle cosche mafiose e da queste venne ucciso nella strage di Capaci (Palermo) il 23 maggio 1992 all'età di 53 anni insieme ai tre uomini della scorta e alla moglie, Francesca Laura Morvillo (1945-1992). Falcone è a fianco di un altro magistrato antimafia, Paolo Borsellino, che verrà ucciso da Cosa nostra nell'attentato di via D'Amelio a Palermo il 19 luglio 1992 a 52 anni insieme a cinque agenti della scorta.



Asti Assemblea zonale

Sotto la guida del presidente di Anspi Piemonte, don Ivano Mazzucco, il 10 marzo si è svolta a Montegrosso d'Asti l'assemblea dello zonale. Davanti a una cinquantina di delegati il segretario, Roberto Arnaldo, ha tracciato un quadro difficile: i circoli sono scesi a 37

e il tesseramento è in caduta costante. Le cause sono di tre ordini: l'invecchiamento della popolazione, la mancata inclusione degli immigrati nelle attività dei circoli e la difficoltà di rinnovare i direttivi a causa delle complessità burocratiche. «Il problema dei rapporti con l'amministrazione statale esiste - ha commentato don Mazzucco - però non dobbiamo farci paralizzare dalla paura di sbagliare, altrimenti non si vive più. Guardiamo alla qualità e cerchiamo di dare una buona testimonianza». Nel corso della mattinata il consigliere nazionale, Luca Petralia, ha illustrato la riforma del Terzo settore «un'opportunità - ha detto - che può schiudere grandi prospettive per la nostra associazione, a patto di saper essere creativi e d'interpretare col giusto spirito i decreti attuativi che si stanno susseguendo».

Caserta Aiuto ai minori a rischio

Presentato il 16 e 17 marzo a Santa Maria Capua Vetere (Caserta) il progetto d'integrazione e sostegno di minori a rischio con particolare riferimento agli immigrati, finanziato dalla regione Campania col Bando oratori. Nella parrocchia di Sant'Erasmo, davanti a esponenti di associazioni locali, istituzioni scolastiche e dell'amministrazione comunale, la referente dell'iniziativa, Anna Munno, ha illustrato i dettagli. Ad affiancarla la presidente del Centro italiano femminile, Orsola Bovenzi, il direttore dell'oratorio San Filippo Neri, Pasquale Papale, e gli amministratori parrocchiali don Luigi Moretti e don Agostino Porreca. «L'anno scorso - ha detto Munno - si è pensato di realizzare anche nella nostra città attività per i giovani più bisognosi di sognare un futuro migliore. Il Signore ci ha donato dei talenti e abbiamo il dovere di aiutare il nostro prossimo. Santa Teresa di Calcutta ha detto: non è importante fare grandi cose, ma piccole cose con grande amore». Un intervento necessario in un'area che sta vivendo, ormai da



tempo e per svariate cause, fenomeni di abbandono scolastico e di bullismo. La parrocchia di Sant'Erasmo, guidata da don Moretti, da più di vent'anni si occupa d'integrare e sostenere famiglie e ragazzi a rischio. È presente anche la comunità ucraina che celebra secondo il rito ortodosso.

Conversano È nato 'In Chiostro'

Evocherà la scrittura ma anche il luogo in cui è nato: *In Chiostro* è il nuovo Giornalino dell'oratorio Anspi della cattedrale di Conversano (Bari), come recita il sottotitolo in calce alla testata. Diretto dal presidente del circolo, Vincenzo Latela, il primo numero (dicembre 2017) ha esordito con un'intervista al vescovo di Conversano Monopoli, Giuseppe Favale. Scopo del nuovo organo d'informazione, spiega Latela, è di «diffondere e far conoscere la nostra realtà» e come scrive nell'editoriale «la comunicazione è uno strumento fondamentale in ogni ambito sociale. Che si tratti di cellulare, della tivù, di una semplice lettera o appunto di un giornale, l'uomo ha bisogno di essere informato su ciò che gli accade intorno».

Cento Casting per un film

Casting per comparse nel film sulla vita di Ferruccio Lamborghini (1916-1993), il costruttore di auto sportive che sarà impersonato dall'attore spagnolo Antonio Banderas. Lo ha organizzato il circolo di Corporeno (Cento, Ferrara) il 25-26 marzo. Si cercavano persone tra 20 e 70 anni per un'ambientazione negli anni 1946-48: gli aspiranti non dovevano perciò avere mèches, extension, bocche rifatte, sopracciglia depilate, capelli rasati, piercing o tatuaggi visibili. Le riprese sono iniziate ad aprile. Nel cast anche un altro nome di peso: l'attore americano Alec Baldwin, che darà volto a Enzo Ferrari.

Le emozioni hanno assassinato i fatti

Giornali e televisioni in crisi di fronte all'avanzare dei social network
La messa, il cuore che pulsa nel rapporto tra i fedeli e il Padreterno

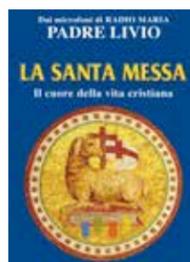
Nella crisi economica che l'Italia ha attraversato uno tsunami si è abbattuto sul mondo dell'editoria. Nel periodo 2007-14 i ricavi pubblicitari dei giornali si sono ridotti del 65 per cento, che in termini di valore corrispondono alla perdita di 1,9 miliardi di euro. «Difficile riscontrare una contrazione così intensa in un arco di tempo così breve, in qualsiasi altro settore industriale negli anni della crisi». In questo scenario c'è però un paradosso, e cioè che nello stesso tempo «la stampa tradizionale ha conosciuto col web una visibilità e una diffusione inimmaginabili» perché «i grandi quotidiani con i loro siti sono diventati per milioni di persone la porta d'accesso, totalmente gratuita, all'informazione e all'intrattenimento in tempo reale».

È uno dei tanti dati che si ricavano dal **Crepuscolo dei media**, un manuale che aiuta a fare chiarezza circa la direzione assunta dalla galassia dei mezzi di comunicazione. Con un risvolto inquietante proprio sul versante dei ricavi pubblicitari, in misura sempre maggiore fagocitati dai grandi operatori di internet: un settore opaco, su cui non esistono dati ufficiali poiché «le loro residenze fiscali, tutte rigorosamente fuori dalla portata dell'Agenzia delle entrate, non consentono di avere notizie certe su dimensioni e composizione dei loro fatturati». Siamo in un tempo di veloce trasformazione e qualunque analisi viene in breve superata dalla cronaca: ne è un esempio lo scandalo che ha coinvolto Facebook con la vendita di dati personali ricavati dai profili degli utenti e le relative questioni legate alla privacy. Giornali e televisioni sembrano non tenere il passo di questa rivoluzione, che incide anche sulla trasformazione del panorama urbano: basti pensare alla progressiva scomparsa delle edicole o alla riduzione delle librerie, queste ultime travolte pure dal commercio on line. Ma ciò che più dovrebbe far riflettere è che si sta operando una

Indice



Vittorio Meloni fa parte dei consigli di amministrazione di Ads, la società che certifica la diffusione della stampa quotidiana e periodica, che dell'Auditel (Editori Laterza, 2017, pp. 137, € 13).



Padre Livio Fanzaga è noto come direttore di Radio Maria, ruolo che ricopre dal 1987. È parroco di San Giuseppe Calasanzio a Milano (Sugarco, 2017, pp. 177, € 12,50).

metamorfosi nella lettura della realtà, con una perdita di peso dei fatti sostituita dalla dittatura delle emozioni.

La domanda che sorge è: ma che motivo c'era di dover dedicare un libro a un evento così normale, per certi aspetti banale, nella vita del credente? La celebrazione eucaristica, centro della vita cristiana, non la conosciamo forse a memoria? Sfolgiando **La santa Messa** però, la miriade di particolari che emergono da un rito in apparenza semplice aiuta a comprendere come nulla sia banale, né lasciato al caso. La comunione per esempio, che un tempo richiedeva il digiuno dalla mezzanotte, mentre adesso basta un'ora dall'assunzione di cibi e bevande per accostarsi all'altare «fatta eccezione per l'acqua o le medicine». Oppure l'atto d'inginocchiarsi, che nel Nuovo testamento compare 59 volte ed è essenziale per «rimanere con la nostra preghiera nella comunione degli apostoli e dei martiri, nella comunione di tutto il cosmo, nell'unità con Gesù Cristo stesso». Il libro è organizzato come un catechismo, poiché tale vuol essere, e affronta schematicamente tutti i momenti e gli aspetti della celebrazione: la liturgia, l'eucarestia e la preghiera. Un capitolo è dedicato ai nomi con cui viene indicata la messa: si va da Cena del Signore «che ricorda la liberazione del popolo di Israele dalla schiavitù dell'Egitto», a Frazione del pane, il gesto di Gesù attraverso cui «i discepoli lo riconosceranno dopo la sua risurrezione», o ad Assemblea eucaristica «che avviene in unione con tutta la Chiesa del cielo e della terra, a prescindere dal numero di fedeli che vi partecipano. Anche se il sacerdote dovesse celebrarla in solitudine, la sua preghiera eucaristica ha un valore universale». Sembrano cose scontate, ma un ripasso a volte è essenziale perché: «Non si insisterà mai abbastanza sulla centralità che ha la santa Messa nella vita della Chiesa e in quella dei singoli fedeli».



Videsegnalazioni

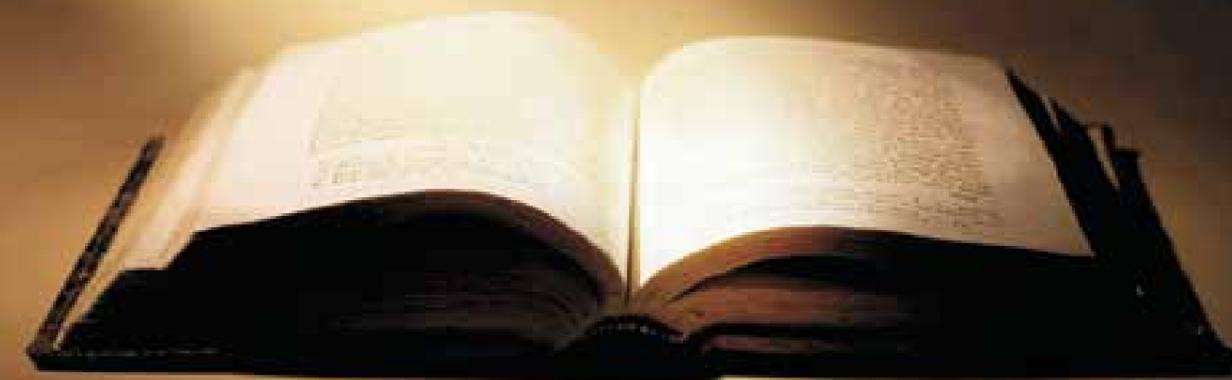
Per la festa di san Giovanni Bosco (31 gennaio), lo scorso anno a Milano venne presentata l'iniziativa 'Cresciuto in oratorio'. Fra i testimonial l'attore Giacomo Poretti, il quale aveva invitato i giovani a spedire testimonianze filmate sulle loro esperienze. Ne è nato un cortometraggio collettivo utilizzando le immagini di 70 ragazzi in prevalenza degli oratori lombardi, ma non solo (nei titoli di coda ne sono elencati anche di piemontesi e uno romano), che raccontano perché il loro è un cortile speciale. Fra le curiosità i ricordi di Giuseppina Ghidoli, 102 anni, che aiutava a vendere le caramelle, uno spezzone in Super 8 del 1966 che contiene anche il Decalogo degli oratori, racconti assortiti di bambini, di animatori e di preti. Per avviare il filmato inquadrare il codice con lo smartphone.



DIOCESI DI CASERTA

XXII Settimana Biblica Nazionale LETTERE CATTOLICHE I e II Lettera di Pietro e Giacomo

Relatori: **Santi Grasso**, *bibliista*
Giuseppe De Virgilio, *bibliista*



2 luglio - 6 luglio 2018

GOLDEN TULIP PLAZA CASERTA
Viale Lamberti - ex Saint Gobain

Segreteria Organizzativa: Centro Apostolato Biblico - CAB
Piazza Duomo, 11 - 81100 Caserta - Tel/Fax 0823. 448014(56)

www.centroapostolatobiblicocaserta.it



ALGIDA®

**Mamma stasera
PIZZA e gelato??**

quello buono però!!!

L'originale
Cucciolone

